



L'Angelo

L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 8 - Ottobre 2003 - Anno XIII nuova serie

<http://www.parcocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini

Fotografie di copertina e retrocopertina

Dal libro-calendario delle Parrocchie di Concesio

Montaggio di retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense - di Lussignoli S. & G.

Sommario

La parola del parroco	
I genitori nella pastorale	3
Celebrazioni in memoria di Paolo VI	4
Catechesi degli adulti	
Il risveglio della fede	5
Cose sbalorditive	
Il matrimonio... una fregatura	6
Perle e perline	7
Lente d'ingrandimento	
Saremo antipatici, ma parleremo di peccati	8
Ottobre, mese missionario	
Mons. Mazzolari a Chiari	9
Una casa per tutti i popoli	10
Apostolato della preghiera	11
Todo se puede... in Argentina	12
Amani... m-upendo	13
Sacerdoti del '900	14
Foto ricordo	15
Convegno	
La pianta della libertà	16
Acli - Riforma delle pensioni	17
San Bernardino	
Nuovo "curato"	18
Moica	18
Una lapide per Paolo VI	19
Parti con noi	20
Scuola formato famiglia	21
Memorial Cropelli	22
Dall'Iraq	23
Mondo Femminile - Fammi la carità	23
Consulta per la pace	
Per metterci in movimento	24
Centro Giovanile	
Arrivederci Agata	25
Mostra intagliatori	25
Testimoni del tempo	
Le Figlie di Sant'Angela	26
Clarenità	28
Sport	
Se il buon giorno si vede dal mattino	29
Calendario liturgico	30
Offerte	30
In memoria di Barbara Ambrosioni	31

Dedichiamo copertina e retroperina al grande papa bresciano Paolo VI, nel 40° anniversario dell'elezione al Soglio pontificio e nel 25° anniversario della morte (è proprio un "vangelo" la fotografia della nuda bara deposta sul sagrato di San Pietro).

La nostra Diocesi ha ricordato con varie manifestazioni queste ricorrenze e si appresta a ricordare Paolo VI anche a Chiari, dove, per sua testimonianza, è "sbocciata" la sua vocazione al tempo dei Benedettini a San Bernardino.

Oltre al programma riportato a pagina 4, un articolo a pagina 19 ricorda questa peculiarità clarense.

All'interno de "L'Angelo" una nuova rubrica di catechesi sui "peccati" che volentieri dimentichiamo: speriamo venga letta e apprezzata.

Ai collaboratori

Il materiale per il numero di novembre si consegna entro **lunedì 21 ottobre 2003**.

L'incontro di redazione per progettare il numero di dicembre 2003 è fissato per **lunedì 3 novembre 2003**, presso la Canonica in via Morcelli, 7.

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 8 novembre 2003.



I genitori nella pastorale dei ragazzi

Carissimi Clarensi, in questo mese di ottobre intendo parlarvi di un argomento importante, trovandoci all'apertura di un nuovo anno di catechesi e di formazione cristiana insieme ai nostri ragazzi, presso la comunità parrocchiale e il Centro Giovanile.

La pastorale che la parrocchia intende promuovere porta all'incontro, è l'azione ecclesiale volta all'incontro salvifico di ogni uomo con Cristo. **È l'azione di tutta la Chiesa, genitori cristiani inclusi**, i quali in essa sono chiamati ad essere soggetti attivi e primari. Soggetti attivi e primari in tutta la pastorale e in specifico nella pastorale dei ragazzi. Infatti questa non è pensabile senza l'apporto insostituibile dei genitori. Il Concilio Vaticano II nel documento riguardante l'educazione afferma che "educare i figli è per i genitori un diritto e dovere essenziale, originale e primario, insostituibile e inalienabile" (*Gravissimum educationis*, n. 3).

In un altro documento della Chiesa (*Familiaris consortio*, n. 36) si legge: "Nella famiglia l'amore dei genitori da sorgente diventa anima e pertanto norma, che ispira e guida tutta l'azione educativa concreta, arricchendola di quei valori di dolcezza, costanza, bontà, servizio, disinteresse, spirito di sacrificio, che sono il più prezioso frutto dell'amore".

Educare significa allora comunicare alcuni valori fondamentali, quali una giusta libertà di fronte ai beni materiali, il rispetto dell'altro, il senso della giustizia, l'accoglienza cordiale, il dialogo, la fiducia reciproca, la fede in Dio, il servizio generoso, la solidarietà, che possono concorrere a far crescere uomini veri, giusti, generosi, forti e buoni, che costituiscono il tesoro più prezioso di ogni società.

Così **i genitori sono chiamati ad essere i primi maestri della fede**, con la parola e la testimonianza, in modo da far percepire il senso di Dio, venerarlo e ad amare il prossimo secondo la fede che hanno ricevuto nel Battesimo.

La comunità cristiana perciò promuove per i genitori occasioni di incontro e

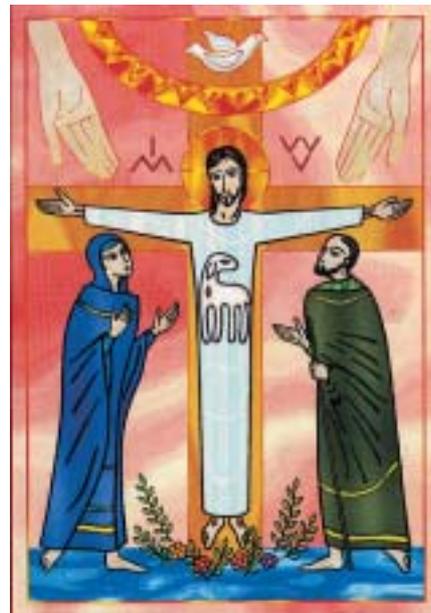
di riflessione per accompagnare i figli nella loro crescita umana e cristiana, quando si orientano a ricevere i Sacramenti e **nel cammino di iniziazione cristiana**. È importante capire la necessità di una vita cristiana che viene continuamente vissuta, senza fermarsi dopo aver ricevuto un Sacramento. I Sacramenti infatti sono per la vita cristiana e non dei punti che una volta raggiunti, segnano il termine della pratica cristiana. Ora l'orientamento della Chiesa è di formare cristiani maturi nella fede in Dio e nell'amore al prossimo, utilizzando l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e i Sacramenti, l'impegno caritativo.

La Parrocchia perciò si esprime mediante proposte e iniziative pastorali che coinvolgono le famiglie e si propone di riservare attenzione alle loro esigenze e ai loro dinamismi e, in particolare, attraverso varie forme di collaborazione con i genitori quali primi educatori dei loro figli anche per la vita spirituale e morale. Ciò significa la realizzazione di **una appropriata pastorale** dei ragazzi e dei giovani, l'accompagnamento in un cammino preciso di catechesi e di iniziazione cristiana, la creazione e la valorizzazione di gruppi (sportivo, culturale, ricreativo, liturgico, musicale, di laboratorio particolare) e di associazioni (ACR, AGESCI). L'apporto dei genitori alla pastorale dei ragazzi è quindi essenziale e per questo va sostenuto, aiutato a crescere, a rendersi sempre più consapevole e attraente.

Una cosa è certa, oggi non si dà educazione cristiana dei ragazzi, non si riesce a realizzare una pastorale efficace per loro, se non si attua la collaborazione tra animatori, educatori e catechisti con i genitori. Il coinvolgimento dei genitori edifica la responsabilità educativa e la formazione cristiana. Mi piace sottolineare l'esigenza di un cammino comunitario e familiare nella pastorale dei ragazzi, soprattutto nell'ambito del Centro Giovanile o oratorio, che evidenzio in un triplice impegno:

informare

Si intende aiutare le famiglie a cono-



Mistero pasquale.

Immagine di Roberto Minali

Termine di ogni cammino di iniziazione è comprendere e vivere il mistero di Cristo, obbediente al Padre.

scere l'esperienza parrocchiale e una adeguata presentazione dell'esperienza del catechismo, cioè della iniziazione cristiana, che intende aggiornarsi ai tempi nostri con metodi e mezzi opportuni e significativi. I genitori sono chiamati agli incontri di formazione loro propria e per seguire costantemente il cammino dei ragazzi o fanciulli, per riuscire ad essere per loro non solo maestri di fede, ma anche testimoni coerenti di vita cristiana;

coinvolgere

I genitori hanno il dovere non solo di conoscere, ma anche di seguire, collaborare e intervenire nelle esperienze educative del figlio nella scuola e nella comunità cristiana cui fa parte. Espresa in obiettivi concreti, la meta più ampia del coinvolgimento delle famiglie alla vita parrocchiale e oratoriana porta a **studiare insieme, programmare insieme, realizzare insieme** anche il cammino di educazione cristiana per mezzo della nuova iniziazione per i ragazzi e i fanciulli. Questo può essere certamente raggiungibile per mezzo degli incontri proposti per i genitori lungo l'anno pastorale.

responsabilizzare

Questa finalità, da una parte, è legata alla convinzione che un'esperienza quale il catechismo parrocchiale non può reggersi senza l'appoggio e la premurosa attenzione delle famiglie; dall'altra, è in linea con quella finalità più

ampia del catechismo parrocchiale che tende a coinvolgere intorno al mondo dei ragazzi un numero sempre più ampio di persone e a far crescere la Chiesa non solo tra i ragazzi, ma in tutta la comunità, ove, naturalmente, il primo posto è riservato alle famiglie dei ragazzi. La famiglia è perciò chiamata alla sua piena responsabilità di prima e principale educatrice dei figli, superando ogni assenteismo o facile delega. In questa direzione si può portare la famiglia ad acquisire una mentalità educativa cristiana, a crescere come Chiesa domestica ed essere segno e servizio anche per la comunità stessa nel vivere la Parola di Dio, la preghiera e la liturgia, i Sacramenti e la grazia divina, la carità e solidarietà nella giustizia e verità.

Il servizio educativo della iniziazione cristiana oggi è impegnativo e richiede tanta pazienza, coraggio e buona volontà da parte di tutti nella famiglia e nella comunità. Accanto poi a queste convinzioni c'è anche la certezza che tutto questo lavoro educativo è possibile se viviamo in prima persona la fede in Dio e la dedizione amorevole verso le nuove generazioni.

Carissimi genitori vi invito a **investire ancora e di più per i giovani**: il Centro Giovanile o l'oratorio è la strada opportuna. Vi invito inoltre a comprendere, appoggiare e accompagnare la nuova impostazione del catechismo che si rinnova nella nuova iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi e nella catechesi degli adulti. Puntiamo tutti con uno sforzo di coraggio e di responsabilità per un futuro migliore per i figli, seguendo il cammino della vita cristiana. Non stancatevi, genitori, di sentirvi invitati a venire, a partecipare, a condividere, perché tutti ci troviamo di fronte al **bene morale e spirituale dei figli**.

È un impegno arduo, ma tanto di soddisfazione nell'aderire alle esigenze dell'amore che i figli desiderano. Gradite l'augurio di **un buon anno pastorale**.

don Rosario

Scegli
una connessione
ad Internet
sicura, protetta e gratis
Davide.it



Parrocchia di Chiari
Istituto Salesiano San Bernardino

Comune di Chiari
Fondazione Biblioteca Morcelli
Pinacoteca Repossi

Paolo VI a Chiari

L'origine di una chiamata

"Io ero in estasi! È là, senza dubbio, che Dio ha fatto nascere nel mio spirito i primi desideri di una vita consacrata al Suo servizio." (Paolo VI)

Convegno

Sabato 25 ottobre 2003

- Ore 15.00 **Istituto Salesiano San Bernardino**
 Intervengono
Prof. Bartolomeo Facchetti, sindaco di Chiari
Mons. Fortunato Spertini
Padre Giovanni Spinelli, benedettino
Coordina don Franco Fontana, salesiano,
direttore dell'Istituto San Bernardino
- Ore 18.00 **Duomo di Chiari**
 Celebrazione eucaristica
presieduta da padre Faustino Avagliano,
priore dell'Abbazia di Montecassino
- Ore 19.30 **Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi**
 Inaugurazione mostra documentaria
sulla realtà religiosa che ha favorito la vocazione di Paolo VI

Come funziona?
Quando ti colleghi a Internet attraverso un POP di Davide entra in azione un filtro, che impedisce la visione dei siti contenenti pornografia, violenza e pedofilia. I siti filtrati sono più di 3'000'000!

Come si usa?
Per poter utilizzare il filtro di Davide bisogna registrarsi al servizio, ottenendo così la tua User ID e la Password, creare una nuova connessione di Accesso Remoto e collegarsi ad un POP di Davide.

ISCRIZIONE

Davide

E' PER FAMIGLIA

Davide

E' PER LAVORO

ISCRIZIONE

A chi è rivolto?

- Ai genitori che vogliono proteggere la navigazione dei propri figli.
- A scuole, aziende ed associazioni che desiderano una connessione veloce e filtrata, per avere solo il meglio di Internet.

Quanto costa?

- L'accesso per privati è **gratuito**
- L'accesso per associazioni ONLUS, scuole, parrocchie o altro costa € 125 annua, IVA comp.
- L'accesso per aziende costa € 200 annua, IVA comp.

Registra un dominio
Cerca un Pop
Diffusione
Web Mail
Modifica Password
Dimenticato password?
FAQ

Per informazioni ed assistenza tecnica potete chiamare il numero verde: 800.980.260

Il risveglio della fede adulta nella vita cristiana

Domenica 28 settembre abbiamo celebrato l'apertura dell'anno catechistico per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani. Il mandato educativo è stato affidato ai catechisti, agli animatori ed educatori, alle famiglie che l'hanno accolto volentieri, ponendo la propria disponibilità ad accompagnare con generosità tutti nella catechesi per l'anno pastorale 2003 - 2004.

Domenica 12 ottobre si celebra la giornata della catechesi degli adulti.

In questo tempo si riprende con slancio il cammino pastorale ordinario della formazione cristiana, mirando al risveglio di una fede serena e matura e al completamento della iniziazione cristiana dei giovani e degli adulti. A questo proposito possiamo evidenziare alcuni punti saldi del progetto pastorale della nostra parrocchia per il prossimo anno.

1. Siamo chiamati a una nuova evangelizzazione.

La Chiesa è chiamata ad accompagnare, con sapienza evangelica e con atteggiamenti di attento ascolto e di sincera condivisione, il cammino di tutti coloro che desiderano maturare una scelta consapevole di fede. L'odierno mutamento culturale esige una nuova riflessione sull'annuncio del Vangelo. La Chiesa affronta il compito di comunicare il Vangelo al mondo contemporaneo con la chiara consapevolezza che Cristo è la Verità, la definitiva e piena rivelazione di Dio. La nuova evangelizzazione porta a un continuo e rinnovato ascolto della Parola di Dio e alla contemplazione costante del suo volto e guida in noi, con l'aiuto dello Spirito Santo, l'opera stessa di Cristo, che è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non a essere servito.

2. Il cammino della iniziazione cristiana si immette nella vita di ogni credente.

L'annuncio è il primo atto compiuto esplicitamente dalla Chiesa per rendere possibile la fede. Esso comporta poi

uno sviluppo particolare nel cammino di iniziazione cristiana. L'annuncio genera la fede cristiana, anche se non è sufficiente a portarla a maturazione: coloro che sono giunti alla fede hanno bisogno di condurre a maturità la loro conversione e la loro stessa fede. I momenti significativi della formazione cristiana degli adulti sono: avere un grande interesse per il Vangelo, vivere la conversione personale continua, esprimere e testimoniare la professione di fede in famiglia, nella scuola, sul lavoro e nella vita comunitaria.

3. La iniziazione cristiana si vive in parrocchia.

Nella Chiesa il luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana è la parrocchia, come suggeriscono i Vescovi nei documenti *Iniziazione cristiana e Comunicare il Vangelo in un modo che cambia*. Nella parrocchia coloro che sono in ricerca possono vivere un'esperienza di fraternità evangelica, di vita comunitaria, di dialogo aperto sulle ragioni della fede, accolgono la fede cristiana e celebrano i sacramenti.

“La parrocchia è chiamata a una trasformazione qualitativa che la renda sempre più luogo di accoglienza, di dialogo, di discernimento e di iniziazione al mistero di Cristo attraverso l'annuncio, la catechesi, la testimonianza, la celebrazione dei Sacramenti, il servizio della carità e l'esercizio dei ministeri”.

Gli itinerari formativi che la Parrocchia propone durante il nuovo anno pastorale a tutti gli adulti sono i seguenti:

Itinerario liturgico. Avviene in modo sistematico dentro l'anno liturgico con l'omelia feriale, festiva, domenicale; la **Scuola della Parola di Dio** viene proposta presso la casa canonica in via Morcelli 7; i vari incontri di preghiera e di riflessione della comunità degli adulti in parrocchia, dei giovani presso il Centro Giovanile 2000.

Itinerario sacramentale. È una proposta fatta ai genitori che vivono la iniziazione cristiana dei loro figli e li accom-

pagnano ai Sacramenti del Battesimo, della Riconciliazione, dell'Eucaristia e della Cresima; ai fidanzati in occasione del loro matrimonio, con corsi formativi; alle coppie di sposi nella loro formazione cristiana.

Itinerario ordinario di catechesi sistematica.

Orienta ad approfondire il messaggio del vangelo che viene proposto nella dottrina cristiana della domenica pomeriggio in Duomo e presso i Centri di ascolto nelle case, nelle varie chiese della Parrocchia e nelle zone pastorali della comunità; presso il Centro Giovanile 2000 gli incontri mensili di formazione per i genitori, il sabato e la domenica pomeriggio, in concomitanza del percorso di iniziazione cristiana dei loro figli; questi incontri sono guidati dai Sacerdoti.

Itinerario associativo. Riguarda i cammini e le esperienze proposti dalle varie aggregazioni ecclesiali, associazioni, movimenti e gruppi, come l'Azione Cattolica, l'Agesci, i Focolarini, Le Madri Cristiane, l'Unitalsi, i ministri straordinari dell'Eucaristia, i Confratelli e le Consorelle del Santissimo Sacramento, alcuni gruppi di adorazione eucaristica, gruppi di San Padre Pio, gruppo di preghiera per le vocazioni, gruppi del Santo Rosario, il gruppo dei catechisti, animatori ed educatori dei bambini e ragazzi nel Magistero, i volontari della comunità e del Centro Giovanile.

Itinerario neocatecumenale. È una proposta di catechesi sistematica basata sulla Sacra Scrittura per un cammino di conversione, tenuto da un gruppo di laici, in comunione con il Parroco e con il Vescovo.

La nostra comunità parrocchiale, con l'assistenza dei Patroni Santi Faustino e Giovita, Sant'Agape e con la preghiera abbondante allo Spirito Santo, vive la missione di Cristo come Salvatore e Redentore dell'intera umanità.

don Rosario

SCUOLA DELLA PAROLA

Ogni mercoledì
presso la Casa canonica
ore 14.30 e 20.30

COSE SBALORDITIVE

*Dopo tutto il Matrimonio è un pezzo di carta...
e per me una grande fregatura.*

Ma chi mai ha proferito una baggianata di questo genere? Direi che è una espressione sacrilega oltre che una rivelazione di ignoranza, crassa e supina. Ma rispondo alla domanda. Questo fior fiore di incoscienza, di pacchiana ignoranza delle cose più sacre di casa nostra, della nostra religione, è uscito dalla bocca di un giovane un po' maturo, sulla trentina circa. Era in discussione con sua madre che non approvava il suo comportamento, perché solo circondato da amicizie femminili e soprattutto intenzionato a convivere con qualcuna, e tentava di convincerlo a sposarsi con un brava ragazza; ma lui subito rispose: «Mamma non insistere con queste tue inutili raccomandazioni, non preoccuparti di me, del mio avvenire perché ormai conosco il mondo, so come vanno a finire i matrimoni; per me il matrimonio è inutile, è semplicemente una dichiarazione d'amore, talvolta falsa, fatta davanti al prete, o al sindaco, e poi sottoscritta in un documento, un certificato che ti rilasciano e nulla più. In definitiva una gran fregatura e la tomba dell'amore». È il caso di sparare un cannone tanto è grossa e balorda la panzana proferita.

Il matrimonio, caro giovanotto, è un grande Sacramento, quindi un mezzo di salvezza, un dono reciproco tra gli sposi, un dono d'amore talmente forte che fa dei due una cosa sola: "Sarete due in una carne sola". Il matrimonio è sempre stato considerato una cosa seria, qualcosa di Sacro, tant'è vero che è sempre stato celebrato presso tutti i popoli con cerimonie religiose, sacrifici di animali offerti alle divinità, magari Venere. Il matrimonio l'ha istituito Dio nel Paradiso terrestre quando ha unito Eva ad Adamo dicendo: «L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne». Questo lo fece Dio Padre; Gesù Cristo, pure Dio ma anche uomo, fece del matrimonio un sacramento. Il che vuol dire che i due che si sposano, riceveranno una

Grazia speciale, una benedizione specifica, una unione indissolubile voluta e comandata da Gesù stesso quando dice, e nel rito del matrimonio si ripete sempre: «L'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto».

Ma la Grazia Sacramentale che gli sposi ricevono nel Matrimonio in che cosa consiste? Consiste in due grandi aiuti da parte di Dio.

Primo: Dio aiuterà gli sposi ad amarsi sempre, senza interruzioni, tutti i giorni come se ogni giorno fosse il primo. All'uomo non è facile e neppure possibile amarsi in quel modo. Ci vuole proprio l'aiuto di Dio che è infinito amore e sorgente inesauribile di ogni amore. Soltanto con questa grazia la beata Elisabetta Glori è riuscita ad amare suo marito che la tradiva, che la violentava e la maltrattava barbaramente, è riuscita ad amarlo fino alla morte. In fin di vita suo marito stava in piedi vicino al suo letto, mentre agonizzava e la sentì proferire queste parole: «Per te, per tuo amore ho offerto e offro la mia vita. Continuerò ad amarti nell'eternità». Quell'uomo scoppiò a piangere, forse per la prima volta in vita sua, le chiese perdono in ginocchio e non aveva più il coraggio di alzarsi e di lasciare la sua sposa che moriva. Dopo qualche anno entrava in convento a farsi frate in penitenza della sua vita passata.

Secondo: la grazia Sacramentale aiuta gli sposi, se hanno figli, a educarli alla vita e alla Fede. Il bravo genitore non è mai nato, ma quello che è condotto e illuminato dallo Spirito Santo si realizza pienamente nel suo compito educativo e riesce a formare una famiglia più o meno ideale. Ma qualcuno mi obietterà: «Come mai allora tanti anche di quelli che si sposano in Chiesa con il Sacramento del Matrimonio, si separano, divorziano e non riescono a fare dei loro figli

dei buoni Cristiani?». Rispondo: «Prima di tutto noi non sappiamo quali sono i veri buoni genitori. Tanti lo sono in apparenza, ma in realtà lo sa Dio. E poi dirò che molti vivono in peccato mortale e questo è il peggior ostacolo al passaggio della Grazia di Dio, come se fosse un tappo nel tubo dell'acqua. Con quel tappo l'acqua non passa più. Con quel peccato è ostruito ogni passaggio alla grazia. Ecco allora il fallimento di tanti matrimoni e la rovina di tante famiglie anche cristiane. In questo caso, altro che fregatura del matrimonio!! È una fregatura procurata non dal matrimonio, che è sempre un grande e Santo Sacramento, ma di coloro che lo hanno contratto, magari indegnamente, come capita tante volte in questi tempi, e non lo hanno portato avanti con coerenza, con Fede e preghiera. Il matrimonio, la famiglia, sono a fondamento della società e della Chiesa. Per questo il demonio ha sferrato una guerra dura e implacabile contro di essi. Le più belle e grandi gioie si provano in famiglia se questa è animata e sostenuta dall'Amore, Amore vero, Amore forte, eterno e sempiterno.

Cari giovani e fidanzati ricordatevelo e preparatevi seriamente al matrimonio. È l'evento più importante della vostra vita e non la tomba dell'amore.

È la consacrazione dell'amore. Sempre però che si tratti di autentico e vero amore, non amorazzo, non profanato, non sacrilegamente strapazzato e infangato nei rapporti prematrimoniali in un fidanzamento del tutto sballato.

Dio ve ne guardi e liberi.

don Davide

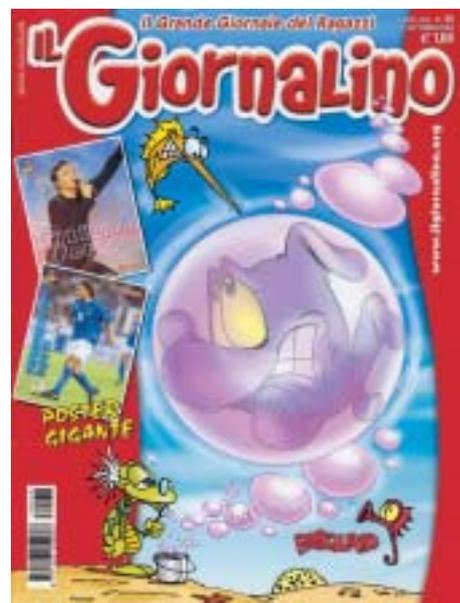


Celebrazione di un matrimonio in Santa Maria con don Andrea Gazzoli ed il mitico Giorgio.



Perle e perline

a cura di don Benvenuto



Il Giornalino

Rivista per ragazzi

**Non aspettate
che lo acquistino i figli.
Portatelo a casa,
sono soldi
ottimamente spesi.
Lo trovi ogni mercoledì
e ogni domenica
in fondo alla tua Chiesa.**

- Dice Plutarco che Diogene un giorno si mise a chiedere la carità a una statua di marmo. Naturalmente non ebbe un sesterzio solo, ma egli continuava a chiedere. «Non è tempo perso?», gli domandò qualcuno. «Non è tempo perso - rispose - sto abituandomi a ricevere rifiuti!».

A. Luciani, Illustrissimi

Tu sei chiamato ad agire, non a godere del frutto dei tuoi atti. Non agire mai in vista del frutto della tua azione.

Oggi non abbiamo più neppure il tempo per guardarci, per parlarci, per darci reciprocamente gioia, e ancor meno per essere ciò che i nostri figli si aspettano da noi, che un marito si aspetta dalla moglie e viceversa. E così siamo sempre meno in contatto gli uni con gli altri. Il mondo va in rovina per mancanza di dolcezza e di gentilezza. La gente è affamata d'amore, perché siamo tutti troppo indaffarati.

M. Teresa di Calcutta

- La posta di Maria.

Alla portineria del Paradiso giunge ogni giorno un grandissimo numero di lettere. Vengono da ogni parte del mondo, sono scritte in ogni lingua, sono cariche di richieste. Gli Angeli le smistano: ciascuna al suo indirizzo. Di solito Maria ne ha più di tutti. Un giorno gli Angeli vollero curiosare. Fu una grande delusione! Contenevano tutte desideri terreni. - Santa Maria, guariscimi... ridona salute a mio figlio... fammi trovare lavoro... aiutami in questi esami... fa' ch'io trovi marito... liberaci dalla guerra... liberaci dalle fame...

Era tutta un'interminabile litania di richieste umane, tanto che gli Angeli, annoiati esclamarono: - Possibile che gli uomini abbiano soltanto la bocca, il ventre, la saccoccia e il portafogli! Sembra che non abbiano l'anima! La Regina degli Angeli ad una ad una le aprì, le lesse con attenzione e diede ordine agli Angeli di immediato soccorso. Finalmente poté leggere una povera lettera con questa semplice preghiera: - Vergine santa, una sola cosa ti chiedo: fammi di giorno in giorno più simile a Gesù! A questa richiesta, la Madonna si lasciò sfuggire una lacrima di consolazione e disse agli Angeli che la servivano: - A questa ci penso io!

Da «Jesus Mater»

- La Madonna è la più bella copia di Gesù.

S. Francesca Saverio Cabrini

- Maria compì tutti gli apostolati. Gli uomini praticano qualche versetto del Vangelo, Maria tutti.

don Giacomo Alberione

- Un medico fu invitato in una clinica privata per dedicarsi all'ambulatorio, cioè a visitare quei pazienti che si fossero presentati con dei disturbi di varia origine. - Guardi - gli fu detto - la visita non deve durare più di dieci minuti. - Perché? - chiese il medico. - Perché più visite si fanno,

più la clinica guadagna.

- Ma in dieci minuti - replicò il dottore - non posso farmi dire i disturbi che accusa il malato, attendere che si spogli, visitarlo, misurargli la pressione, attendere che si rivesta e assegnarli la cura appropriata! Sarebbe disonesto.

- Allora lei non fa per noi! Il medico se ne andò un po' sconcertato, pensando tra sé che proprio non si può servire a due padroni... e non scelse Mammona! Aveva dato una piccola testimonianza di come seguire Cristo nella società frettolosa in cui viviamo.

- Ogni uomo che muore, è come un mondo che si spegne.

Tradizione giudaica

- Un giovane studente che aveva una gran voglia di impegnarsi per il bene dell'umanità, si presentò un giorno da San Francesco di Sales e gli chiese: «Che cosa devo fare per la pace del mondo?». San Francesco di Sales gli rispose sorridendo: «Non sbattere la porta così forte...».

- Sono sempre i piccoli inconvenienti che fanno i grandi litigi. Molti divorzi cominciano per dei calzini dimenticati sotto il letto, ma anche i grandi amori sono fatti di tante piccole cose.

- «Abbiamo esagerato col superfluo, e non abbiamo più il necessario».

Pierre Joseph Proudhon

- «È difficile tener testa all'egoismo: esso compra ciò che vuole e paga con l'anima».

Eraclito

- «Uno non può essere libero, se non son liberi anche gli altri».

G. W. Friedrich Hegel

- «Il cuore umano è una macina: se gli mettete dentro grano, darà farina; altrimenti continuerà a girare a vuoto, consumando se stesso».

Samuel Smiles

LENTE D'INGRADIMENTO

Saremo antipatici,
ma parleremo
di peccati

Quest'anno parliamo di morale. Sì, abbiamo deciso di puntare la lente di ingrandimento dell'Angelo della prossima stagione sulla distinzione tra il bene e il male. E con il preciso intento di dire che rubare, imbrogliare, dire il falso, non rispettare padre e madre, non santificare la festa, non essere fedeli nel matrimonio, non rispettare la vita propria e degli altri è male, è peccato. Lo faremo cercando di porre qualche punto fermo di orientamento, parlando di temi complessi, come la bioetica, l'ingegneria genetica, l'eutanasia e l'accanimento terapeutico, ma anche di argomenti di quotidiana vita, come aborto, divorzio, superstizione, imbroglio, prepotenza e varie furbizie che invece di suscitare disgusto, sembrano quasi essere diventati meriti da vantare ed apprezzare.

Lo faremo senza mai dimenticare che nessuno di noi è nelle condizioni di scagliare la prima pietra, che - come diceva San Paolo - siamo tutti peccatori e noi fra i primi. Lo faremo nell'intento di ricordare a noi stessi, per primi, la distinzione tra bene e male. Ma lo faremo, anche a costo di sembrare antipatici.

Perché? Per molte ragioni, non ultima la constatazione che ne abbiamo bisogno. Perché quella che domina, che diamo per naturale e scontata, ormai è una mentalità neopagana.

"I bambini non sono più capaci di farsi il segno della croce. E alle elementari ignorano chi sia Gesù". Lo dice, non senza stupore, il cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi, presentando il suo primo Piano pastorale alla Diocesi ambrosiana. E l'affermazione guadagna subito le prime pagine dei giornali. Tanto più che, negli stessi giorni, un sondaggio di Eurisko, realizzato tra gli italiani dai 18 ai 74 anni, dice che la pratica religiosa è calata, dal 1985 ad oggi, dal 35,7 per cento al 29,3 per cen-

to. Chiari non sfugge a questa media: l'ultimo sondaggio effettuato rilevava agli inizi degli anni Ottanta, che era poco più del 40 per cento che la domenica andava a Messa; se oggi si fa qualche rapido calcolo tra i banchi vistosamente vuoti si può cogliere il calo di frequenza anche nelle nostre chiese.

Il cardinale Tettamanzi rilancia: "Portiamo anche i genitori al catechismo". L'arcivescovo di Bologna, il cardinale Giacomo Biffi, ribatte: "I cattolici non lascino le chiese deserte".

E il vescovo di Brescia invita tutta la Diocesi a ripensare, a riorganizzare il catechismo per dare un'adeguata iniziazione alla vita cristiana. Mons. Giulio Sanguineti, forte della valutazioni del Convegno ecclesiale di maggio, illustrando in Cattedrale gli indirizzi pastorali per i prossimi anni, sostiene: "La fede non si può supporre: occorre ridestarla, rinvigorirla, farla scoprire, rinnovarla".

No, non è la fiammata autunnale di una Chiesa che si sente accerchiata e in difficoltà rispetto al laicismo avanzante. Anzi, vescovi, cardinali, parroci e sacerdoti da lungo tempo hanno sott'occhio la situazione e stanno meditando su questa svolta - stavolta sì, se ci passate il bisticcio di parole - epocale. Che cosa sta accadendo? La questione può essere affrontata da diversi punti di vista. Il cardinale Tettamanzi sostiene che "l'irrelevanza sociale dei cristiani ha creato una rottura tra vangelo e cultura". Non solo: i cristiani non si distinguono più dagli altri per i loro comportamenti, nel lavoro, in famiglia, nell'economia o nella politica. Tutto diventa lecito, perché così fan tutti.

Non è che siamo diventati atei o agnostici. Anzi! Il sociologo Franco Garelli, forse il massimo esperto del settore, consultando i suoi dati statistici, afferma che il 90 per cento degli italiani si dice credente e cattolico. Ma aggiunge anche che "si diffonde un'accettazione della religione più di tipo etnico e culturale che di tipo esperienziale. Con comportamenti in cui prevale una sorta di fai-da-te della religione". Insomma, la fede viene considerata come un'ancora cui aggrapparsi per dare un



senso alla vita, la Chiesa viene considerata una "risorsa dello spirito", quando si è nei guai si prega e ci si rivolge a Dio, alla Madonna e ai Santi... Ma poi la vita di tutti i giorni viene considerata un'altra cosa, indipendente da Vangelo, dottrina e morale.

In un commento sul Corriere della Sera, Armando Tondo sostiene che siamo diventati tutti più poveri perché abbiamo "ucciso l'anima", l'abbiamo cancellata, abbiamo perso la bussola. E spiega: "Stiamo vivendo in un'epoca in cui ogni valore che rimandi alla morale può essere messo in discussione...". Magari fosse almeno così. Di fatto la morale non è oggetto di riflessione, discussione e contestazione. Più semplicemente, non viene presa in alcuna considerazione. Si vive in una sorta di indifferenza: tutto è uguale, tutto va bene... Se Dio è uno, ogni religione va ugualmente bene, le regole sono dettate dalla cultura di un popolo e di una zona, quindi contano poco e si possono tranquillamente ignorare.

Spesso si accampa un appello al libero arbitrio: ognuno è libero davanti a Dio, ognuno risponde alla propria coscienza. Motivazioni nobili... se fossero vere. Molto più spesso, invece, non si tratta di libere e convinte scelte, ma di atteggiamenti dettati dall'andazzo generale: fanno così tutti, non si può fare diversamente. Non è libertà, è l'andazzo generale, è quel che va di moda a dettare regole e comportamenti. Non si è liberi, si è comodamente accodati al gregge. E fa comodo così: non si passa per bigotti, per retrogradi, o per illusi.

"Perché mai dovrei essere fedele nel matrimonio, onesto negli affari, preciso nel pagare le tasse, sincero e leale



MONS. MAZZOLARI, PER PARLARE DI SUD-SUDAN

nei rapporti con gli altri, se tutto il mondo premia proprio i furbi? Che cosa può insegnarmi la Chiesa sulla vita di oggi? Perché dovrei ascoltare le indicazioni della Chiesa, visto che anche i cattolici e i preti... Insomma, con Dio me la vedo da solo, senza intermediari. E non parlatemi di morale!".

Ecco, proprio di morale, invece, vorremmo parlare, quest'anno, sull'Angelo. Affrontando problemi concreti. Non sarà simpatico, non sarà facile, ma noi ci proviamo. Perché la nostra vita non sarà più felice senza ricerca del bene, perché un mondo migliore si costruisce nella coerenza dei gesti di ciascuno, perché ciascuno è personalmente responsabile delle sue scelte. E perché Dio è infinita bontà, è amore immenso, ma - come ci ha ricordato Giovanni Paolo II qualche giorno fa - "non è indifferente al bene e al male".

Claudio Baroni

Sabato 13 settembre Mons. Cesare Mazzolari, vescovo della diocesi di Rumbek nel Sudan, missionario comboniano, bresciano di origine, è stato tra noi per una lunga serata. Ha celebrato la S. Messa delle ore 18.00, animata e partecipata come succede nelle occasioni straordinarie, e alle ore 20.30, presso il Centro Giovanile, ci ha parlato della sua attività missionaria, intrattenendoci sul tema: "Sud Sudan: una guerra dimenticata, una pace difficile, un popolo a cui sono negati giustizia e diritti umani".

Mons. Cesare è stato ordinato Vescovo da Giovanni Paolo II a Roma il 6 giugno 1999 e il Papa, rivolgendosi a lui durante l'omelia, disse: "A te, Monsignor Cesare Mazzolari, è affidato un popolo che ha dovuto sopportare eccessive sofferenze per troppo tempo, in attesa di una pace giusta e con il rispetto dei diritti umani di tutti, specialmente dei più deboli".

Il conflitto che insanguina il Sudan dura infatti ormai da 50 anni e negli ultimi venti ha fatto più di due milioni di morti, molti dei quali vittime innocenti. Il conflitto ha causato circa sei milioni di sfollati interni e moltissimi altri rifugiati nei paesi limitrofi. La restrizione di libertà di culto e di pratica della propria fede, la schiavitù, la tortura e la scomparsa di persone, le esecuzioni sommarie, l'assenza di libertà di espressione, l'indiscriminato bombardamento aereo

di obiettivi civili, sono alcune delle gravi piaghe che hanno pesantemente colpito in questi ultimi anni il popolo del Sud Sudan. Al momento sono in atto le trattative di pace: trattative molto difficili per le grosse difficoltà legate alla gestione degli eserciti, quello governativo e quello dei ribelli, alla condivisione del potere tra ribelli e governativi e alla convivenza pacifica di gruppi che si sono combattuti per decenni.

In questo contesto drammatico si inserisce l'attività pastorale di Mons. Mazzolari, presenza attiva, sensibile alle esigenze di pace e giustizia, voce autorevole, purtroppo non sempre ascoltata, che insiste sulle necessità umanitarie della gente, che vengono prima di qualsiasi altra cosa e che invece spesso sono sacrificate a interessi puramente economici come quelli del petrolio.

Tra le priorità del programma pastorale della Diocesi di Rumbek, oltre all'evangelizzazione, alla formazione cristiana e alla educazione e formazione della donna, oltre allo sviluppo sanitario e all'assistenza medica ai più poveri, ha una particolare importanza il cammino di pace e giustizia per la ricostruzione della società sudanese, che per molti anni è stata devastata da una cultura di violenza, di mancanza di libertà, di violazione dei diritti umani.

Mons. Cesare ci ha parlato di tutte queste situazioni; lo ha fatto con l'intensità emotiva di chi vive in mezzo al popolo che soffre, di chi ha fatto proprie le sofferenze di questo popolo ingiustamente crocefisso.

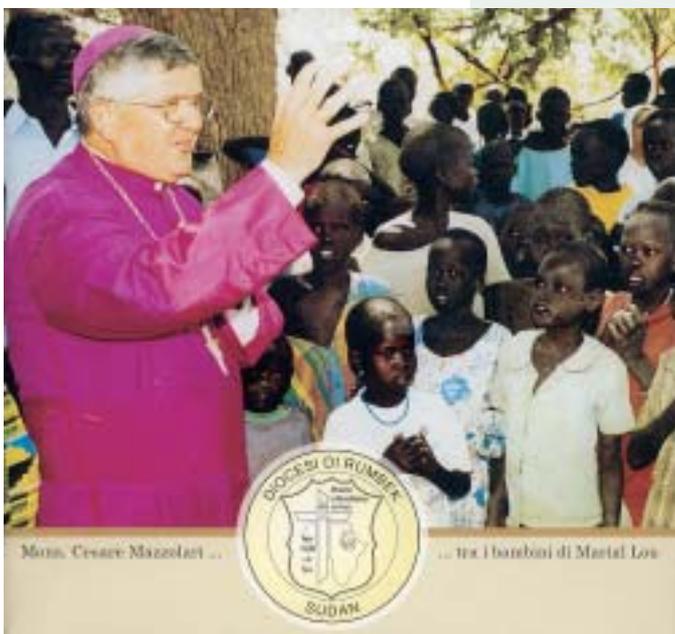
Molto interessante è stato il filmato in cui era rappresentato il gemellaggio tra Toirano, piccolo paese della Liguria, e la missione di Yirol in Sudan. Interessante perché mostrandoci, attraverso drammatiche immagini, la situazione di estrema povertà e sofferenza del popolo sudanese, ci ha suggerito una concreta forma di solidarietà.

Quella di sabato sera possiamo dire che è stata una testimonianza straordinaria di grande carità cristiana da parte di chi quotidianamente rischia la vita per le persone che ama.

Gabriella e Primo



Mons. Mazzolari, il secondo da sinistra, prima dell'incontro di sabato 13 settembre all'Oratorio.





*Madre Teresa di Calcutta
Fondatrice delle Missionarie
della Carità
Sarà beatificata il 19 ottobre*

Ottobre missionario

Una casa per tutti i popoli

PRIMA SETTIMANA (28 SETTEMBRE - 4 OTTOBRE)

Preghiera e contemplazione

Pregare è amare e la lingua che tutti comprendono è l'amore.

SECONDA SETTIMANA (5 - 11 OTTOBRE)

Sacrificio e impegno

Abbracciamo la croce per ricongiungere l'uomo a Dio.
Il dolore genera il cielo.

TERZA SETTIMANA (12 - 18 OTTOBRE)

Vocazione e responsabilità

Il primo amore della mia giovinezza fu per l'Africa e lasciando quanto v'era di più caro,
venni in questa terra per offrire la mia vita.

QUARTA SETTIMANA (19 - 25 OTTOBRE)

Carità e donazione

19 ottobre – Giornata missionaria mondiale
I poveri sono il tramite attraverso il quale esprimiamo a Dio il nostro amore...
Le opere dell'amore sono sempre opere di pace.

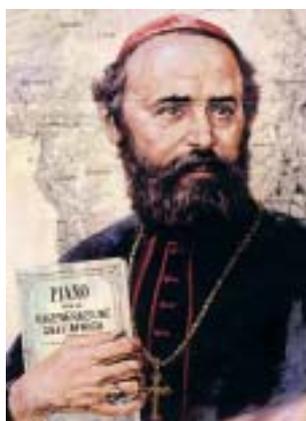
QUINTA SETTIMANA (26 - 31 OTTOBRE)

Ringraziamento e gioia

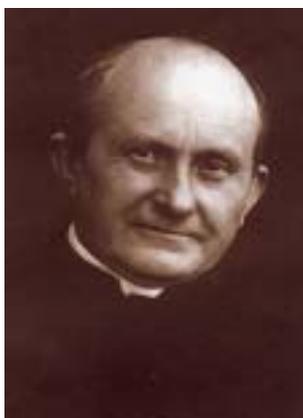
Per amare Dio teneramente e sopra ogni altra cosa, dobbiamo conoscere la bontà e la potenza, la maestà e santità della sua natura, le sue mirabili opere, procurando di proclamare la sua gloria a tutti gli uomini.



*Giuseppe Freinademetz
Missionario in Cina
della Società del Verbo Divino
Sarà canonizzato il 5 ottobre*



*Daniele Comboni
Fondatore dei Missionari
Comboniani
Sarà canonizzato il 5 ottobre*



*Arnold Janssen
Fondatore dei Missionari
del Verbo Divino
Sarà canonizzato il 5 ottobre*

Centro Giovanil e 2000

Giovedì 23 ottobre 2003

Ore 20.30

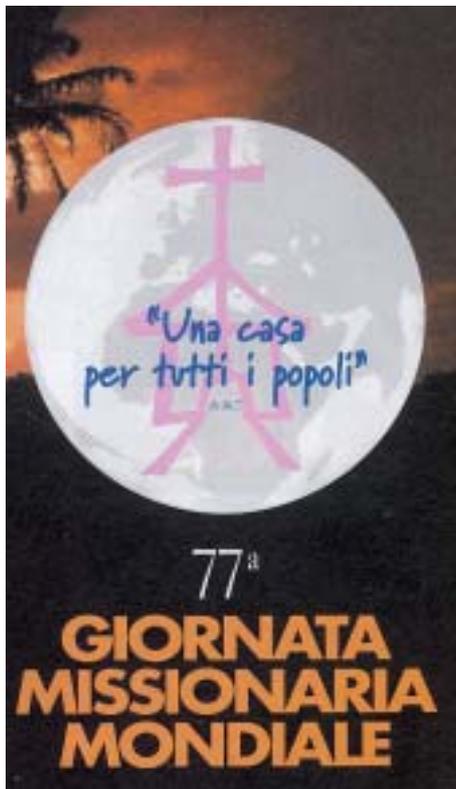
Abate Marcel Abi-Khalil
sacerdote cristiano maronita

*Libano: cristiani e musulmani
convivenza possibile?*

Storia, attualità, prospettive

Tutti siamo attesi





Ottobre è il mese missionario, è il mese in cui vengono programmate tutte le iniziative di sensibilizzazione missionaria che ci accompagneranno durante l'anno.

Si inizia il 1° ottobre con la **Veglia di preghiera** in apertura del mese missionario, presso i monasteri di clausura di Lovere (clarisse), Brescia (clarisse cappuccine in via Arimanno, n. 17, ore 20.30), Salò (suore della visitazione), Bienna (clarisse).

Il **5 ottobre a Roma** verrà canonizzato il Beato Daniele Comboni, bresciano, fondatore dei comboniani e delle suore comboniane, grande apostolo dell'Africa centrale, quella che allora veniva chiamata la Nigrizia.

L'11 ottobre alle 18.30, in Cattedrale **a Brescia**, verrà celebrata la

Santa Messa di ringraziamento per la canonizzazione del Beato Daniele Comboni.

Il 19 ottobre si celebrerà la **77a giornata missionaria mondiale**, preceduta il 18 ottobre dalla veglia missionaria con la consegna dei crocefissi ai missionari partenti. Solitamente si teneva in cattedrale, mentre quest'anno la veglia sarà presso il Centro Sportivo S. Filippo in Via Bazoli, 6, a Brescia, alle 20.30.

Il 19 ottobre ci sarà anche la nostra consueta bancherella del Commercio Equo e Solidale, in Piazza Zanardelli, dalle ore 8.00 alle ore 12.00.

Il 21 ottobre alle 20.30 (luogo da definire), in occasione dell'anno internazionale dell'acqua, sarà presente **a Brescia Riccardo Petrella**, docente presso l'Università di Lovanio (Belgio) e segretario generale del Comitato Internazionale per il Contratto Mondiale dell'acqua. Terrà un incontro sul tema: "L'acqua bene comune dell'umanità". Seguiranno poi, ogni 15 giorni, sempre il martedì, altri 4 incontri di approfondimento.

Il **Convegno missionario diocesano** quest'anno viene sospeso per promuovere il 29 e il 30 novembre un seminario di studi sui nuovi orizzonti della missione. Questo seminario residenziale sarà rivolto agli animatori missionari, agli istituti missionari, e a tutti coloro che maggiormente sono inseriti in un contesto educativo-formativo sulla missione.

I sei tradizionali incontri a Brescia di **Scuola di pastorale missionaria**, da quest'anno vengono realizzati nelle zone pastorali dove si è concluso il corso zonale di formazione superiore per catechisti.

In marzo ci sarà la **veglia di preghiera** per i martiri missionari bresciani, che negli anni scorsi si è tenuta presso il Seminario in via Bollani.

Per avere **informazioni** più precise sugli incontri di cui non sono stati stabiliti con precisione data e luogo, si consiglia di consultare l'Ufficio Missionario Diocesano (tel. 030-3754560) oppure il **Gruppo Missionario di Chiari** (tel. 030-711315- Primo e Gabriella).

Apostolato della Preghiera

Per i giovani, perché seguano con generoso entusiasmo Cristo, Via, Verità e Vita e siano disposti a renderGli testimonianza in tutti gli ambienti in cui vivono.

Negli Atti degli Apostoli si leggono le difficoltà che dovettero essere superate e le persecuzioni a cui gli Apostoli andarono incontro per la loro testimonianza a Gesù. Anche al giorno d'oggi è difficile testimoniare la propria fede, far conoscere il Vangelo alle persone distratte da tante cose materiali alle quali si dà troppa importanza. Per questo si parla oggi di Nuova Evangelizzazione, basata su un rapporto personale, di fede, con Gesù e avente come fondamento la Bibbia e il Vangelo. Infatti la fede è una realtà da vivere nel quotidiano e noi dobbiamo pregare perché specialmente i giovani ne comprendano il valore e si facciano testimoni di Gesù nella loro vita.

Del resto, le grandi riunioni di giovani del mondo, che si incontrano con il Papa in molte occasioni, fanno ben sperare.

La messe è molta, ma gli operai sono pochi; pregate dunque perché il padrone della messe mandi operai per la sua messe. (Lc. 10/1-3)



Chiesa missionaria

Todo se puede... in Argentina!

Ed eccoci qui, tornati a casa dopo tre settimane passate "dall'altra parte del mondo", a Frias e a Santiago del Estero, in Argentina.

Come solitamente accade alla fine di una esperienza travolgente, è difficile trovare le parole per spiegare, per raccontare, per descrivere, ma soprattutto per rispondere alla domanda che tutti ti fanno e che tanto ti fa arrabbiare: "Ma, insomma, 'concretamente' che cosa siete andati a fare in Argentina?!".-

Non capisco perché questa domanda mi fa tanto arrabbiare, forse perché un po' mi mette a disagio, o un po' mi fa pensare... Mi fa pensare che "concretamente" non abbiamo fatto nulla, ma queste tre settimane hanno lasciato un segno profondo dentro di noi e nella comunità di Frias! Sono stati giorni che "concretamente" non sono serviti per costruire case, per insegnare qualcosa o per dare da mangiare ai poveri. Al contrario sono stati giorni dove ciascuno di noi si è messo nei panni dei poveri, divenendo ospite nelle case che nel nostro mondo vengono chiamate "case dei poveri", bussando alle porte, giocando con i bambini, dialogando e pregando con i giovani, sforzandoci di capire come una situazione economica di ingiustizia può incidere davvero sulla

vita delle persone.

Ciò che fin dall'arrivo ha caratterizzato la nostra esperienza è stata la semplicità, in particolare nell'incontro con i bambini. Spesso mi capita di pensare a quanti giochi diversi cerchiamo di proporre ai nostri bambini, durante le attività di gest... La semplicità dei bambini di Frias ci ha portato invece a riassaporare il gusto di giochi semplici, magari giocati per ore, senza stancarsi mai, ripetuti a iosa con il numero dei bambini che aumentava sempre più perché sbucavano da ogni angolo. Un'animazione che mette al centro non tanto il gioco, ma il tuo essere lì per loro e con loro, senza esitare a lasciarti sommergere dai baci e dalle carezze!

Ma come ogni bella storia che si rispetti, si torna a casa e si ricomincia la vita di tutti i giorni, si ricomincia a lavorare con i nostri bambini e ragazzi, sperando di riuscire a passare loro quanto di bello abbiamo vissuto.

Ricomincio il lavoro di tutti i giorni con una bella immagine che da qualche giorno mi accompagna: l'immagine di tre suore che mi hanno davvero rubato il "corazon": Suor Ornella, Suor Pace e Suor Saveria. Grazie Suor Ornella, perché mi ricordi che per servire i più piccoli non si deve essere mai stanchi e andare col passo spedito. Grazie Suor Pace, perché mi ricordi che fare del bene significa farlo nel silenzio e nella discrezione, senza mettersi in prima fila. Grazie, Suor Saveria, perché mi ricordi che nella vita di ciascuno di noi c'è sempre spazio per i sogni grandi, e che "cantare alla vita" significa operare perché questi sogni diventino realtà!

Paola



Elena con tanti ragazzi



Grazie Suor Ornella



Suor Daniela con un bimbo argentino



“Amani: M-upendo”

Mentre, seduta e incastrata tra due valigie, ci dirigiamo verso Kigali per il volo di ritorno, lascio scorrere volti e colori nella mente e nel cuore. Siamo un po' "scomodi", perché su un mezzo di fortuna ci troviamo in 21 persone al posto di 9 e questo, unito ad un acuto odore di sudore tipicamente africano e alla rossa polvere che entra dai finestrini, mi rende difficoltoso anche il pensare. Stiamo attraversando il Rwanda su una strada in continua salita e discesa e ci lasciamo alle spalle 50 km di foresta. Il colore delle piantagioni di the mi viene incontro e mi avvolge. È una sensazione riposante nonostante le condizioni in cui stiamo viaggiando.

Il verde cambia tonalità quando il vento muove le foglie, poi ritorna ad essere lo stesso, un colore così intenso e gradevole che io non ho mai visto prima. E questo aiuta ricordi e sensazioni.

Sono volate le tre settimane a Cimpunda (periferia di Bukavu), ospiti di una nostra comunità di Suore. Ho accettato volentieri di riaccompagnare un gruppo di giovani appartenenti a parrocchie diverse della Diocesi, per una esperienza di volontariato e animazione pastorale con bambini, adolescenti e di scambio culturale con i giovani.

È stata impostata come esperienza forte di coerenza cristiana con quel popolo e testimonianza di giustizia e amore dentro la nostra e la loro storia.

Non posso fare il confronto con lo

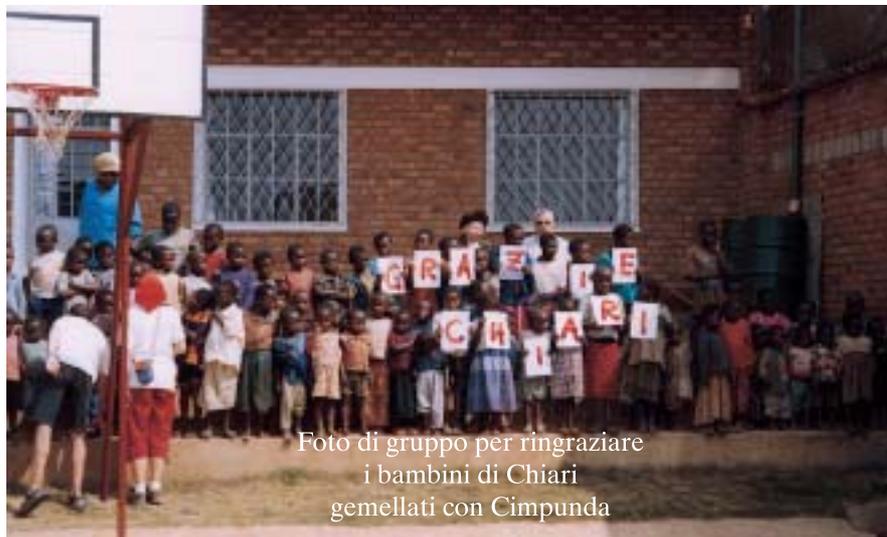


Foto di gruppo per ringraziare i bambini di Chiari gemellati con Cimpunda

scorso anno: pur essendo l'attività quasi la stessa, l'esperienza è stata diversa, meno entusiasmante, forse perché mancava la novità, ma fatta di rapporti profondi con persone già incontrate, fatta di piccole cose... come il sentirti chiamare per nome e augurarti: "amani" (pace) e a cui rispondi subito: "m-upendo" (amore).

Questo è il saluto che il Congo ti dà e che ti chiede, perché ne ha un bisogno estremo! Ti salutano così i bambini che trovi ad aspettarti alla porta... ti saluta così la donna che incontri ricurva sotto un enorme peso fisico e morale... ti rispondono così le ragazze, timide, dallo sguardo velato di tristezza e nello stesso tempo di curiosità o speranza.

A Butare ci raggiunge il nostro pulmino "aggiustato" e ci risistemiamo con i nostri bagagli. Siamo un po' tutti ammaccati, affamati e assetati, un po' tesi per il ritardo che speriamo di azzerare. Mentre riprendiamo il viaggio, osservo alcune donne sul ciglio della strada: i colori dei loro kiquembe mi riportano a quella macchia di colore che mi ha sempre affascinato: *il mercato delle donne sulla collina. È uno spettacolo*

ricco e povero nello stesso tempo, unico nel suo genere. Difficile trovare tanti colori insieme in un colpo solo... colori che offrono un po' di carbone, canna da zucchero, qualche frutto, un po' di farina, ciabatte di gomma e... tanti sorrisi e dolcezza di sguardi.

È la vivace povertà dell'Africa!

Il pulmino fila "troppo veloce" per fermare un saluto ai bambini che dai bordi della strada ti gridano: "i musungu" (bianchi).

Rivedo in loro quelle centinaia che abbiamo fatto giocare nel grest sui "Diritti dei bambini"... altre centinaia del Centro Nutrizionale, che smettevano di mangiare pur di avere una nostra attenzione, un sorriso, un segno di affetto... e ringraziano Chiari per il dono Quaresimale che darà la possibilità di un pasto in più.

Oltre che essere denutriti, il 50% di loro è già malato di AIDS o TBC, ma non lo sanno e continuano a sorridere e cercare nel tuo sguardo o nella tua mano un segno di amicizia.

Come dimenticare!?!)

Arriviamo a Kigali mentre la città è in fermento per le elezioni del Presidente. Lasciamo il caotico centro e ci dirigiamo verso l'aeroporto. Nessuno di noi parla e non credo per mancanza di parole, ma per imprimere meglio negli occhi e nella mente le ultime immagini di quest'Africa che ci ha accolti per tre settimane nella sua polvere e che in qualche modo ti "strega" con la sua gente, i suoi bambini, i colori e gli odori.

E tu non puoi farci niente!

Con gli occhi lucidi puoi solo augurare agli amici che restano: "AMANI!" e ti sentirai rispondere con un largo sorriso: "M-UPENDO!"



Suor Paola in veste africana

suor Paola Rubagotti
suore Dorotee di Cemmo

Sacerdoti di Chiari del '900

Don Giuseppe Mariotto



14

È una luna quasi piena quella che illumina questa notte di inizio settembre! Una notte limpida e fresca, una eccezione in questa estate che sembra non finire mai. E Marte pian piano si sta ritirando nelle profondità dell'universo, sbiadendo ogni notte di più.

Ho appena salutato il signor Antonio ed attraverso la piazza di Urago. Guardo il vecchio castello illuminato, mentre un gruppo di ragazzi si attarda a parlare sui gradini dei portici: è l'ora giusta per le confidenze! Rivolgo un ultimo sguardo alla chiesa, bella e ordinata, con i dodici apostoli che scrutano dall'alto ed i vecchi confessionali posti appena oltrepassata la soglia.

E penso a don Giuseppe Mariotto che di Urago è stato parroco per 15 anni. Don Giuseppe nasce a Ponte Pregno, una frazione di Carcina, il 22 agosto 1908 e viene battezzato con il fratello gemello Angelo il 30 dello stesso mese. Una famiglia come tante, quella dei Mariotto: il papà Elia, operatore al maglio, lavora presso una trafleria, mentre la mamma Domenica cura la casa ed i numerosi figli. Una famiglia

come tante, quella dei Mariotto, che con fede affronta la vita con le sue gioie e gli immancabili dolori: la morte del piccolo Angelo e del papà Elia ad appena 47 anni.

Il giovane Giuseppe cresce sotto la guida dell'allora parroco di Carcina, don Pietro Cerutti, che lo aiuta a scoprire la sua vocazione. Nel 1934 viene ordinato sacerdote, una gioia alla quale la madre non può partecipare perché muore ad appena sei mesi dall'evento. Don Giuseppe porterà sempre in fondo al cuore il dispiacere di non aver potuto condividere con la mamma quel momento.

Chiari è la prima destinazione del novello sacerdote al quale viene affidata l'educazione cristiana dei ragazzi, soprattutto di quelli che non possono proseguire gli studi, come conferma questa nota del 1935: "colla domenica 13 ottobre ha inizio il nuovo anno catechistico e l'ordinamento della scuola della Dottrina Cristiana.

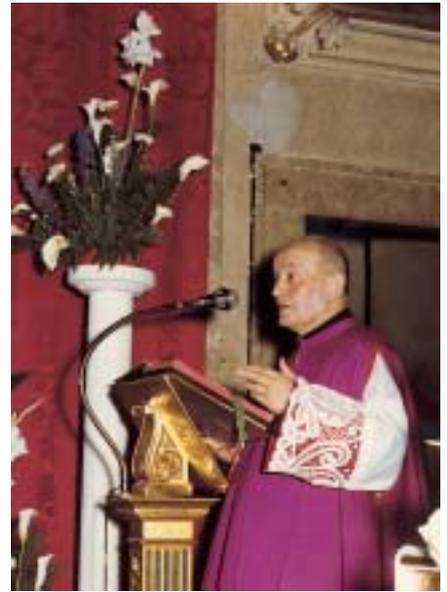
I genitori sono pregati di interessarsi della classe che devono frequentare i loro figlioli; del posto dove essa si trovi, e di mettersi subito in relazione coi rispettivi insegnanti.

È stata costituita dalla Direzione una nuova classe maschile formata dai ragazzi provenienti dalla IV e V elementare che non proseguono gli studi. Ha sede nel Teatro dell'Oratorio di via Trinità ed è retta dal curato D. Giuseppe Mariotto".

La permanenza a Chiari è abbastanza breve e quando, nel 1936, viene trasferito così lo saluta il bollettino della parrocchia: "Commiato. Il 21 marzo il M.R.D. Giuseppe Mariotto, che era venuto fra noi nel luglio 1934, da S. Ecc. Mons. Vescovo è stato trasferito a Sarezzo come Vicario Cooperatore di quel M.R. Arciprete rimasto solo nell'importante parrocchia. Lo accompagniamo coi più fervidi auguri".

Rimane a Sarezzo fino al 1940, quando viene nominato parroco a Belprato in Valsabbia, dove vive il dramma della guerra, delle lotte partigiane e dove più volte rischia la vita.

È lo stesso don Giuseppe che racconterà di quella volta che stava per essere



fucilato e che il fucile fece cilecca. "Volevano solo spaventarmi - dirà. - È probabile che il fucile non fosse neanche carico!". Oppure di quella volta che davvero si sentì prossimo alla fine. I soldati tedeschi avevano arrestato alcuni uomini del paese e li stavano fucilando. Don Giuseppe si intromise in-



tercedendo per loro. Riuscì a farli allontanare offrendosi di sostituirli. Era ormai tutto pronto (Avevo già iniziato quello che ritenevo il mio ultimo rosario - ricorderà don Giuseppe) quando arrivò un tenente.

Quest'ultimo, con i piedi orrendamente piagati, era stato tempo prima accolto in casa del prete ed amorevolmente curato dalla sua governante che, per giorni e giorni, glieli aveva lavati e medicati, con particolari infusi di erbe, fino alla completa guarigione. L'arrivo di quel tenente fu davvero miracoloso e tempestivo: l'ordine venne annullato e don Giuseppe lasciato libero.

Finita la guerra, nel 1948 Monsignor G. Battista Bosio lo porta con sé a Chieti, dove rimane per otto anni. È



questo un periodo importante per don Giuseppe che ha modo di approfondire ed ampliare le proprie conoscenze.

Ritorna in diocesi nel 1956, destinato alla parrocchia di Nuvolera. Vi trascorre cinque anni, cinque duri anni contraddistinti da tensioni e difficoltà.

Ed è nel 1964 che arriva come prevosto a Urigo d'Oglio.

Il signor Antonio, che con don Giuseppe ha condiviso quegli anni, ne parla con un affetto quasi filiale ed i ricordi si accavallano mentre insieme guardiamo l'album delle fotografie. Ne esce la figura di un prete dal carattere forte e battagliero, ma nello stesso tempo umile e attento.

Capitava che la sera avesse vivaci discussioni con alcuni parrocchiani per i più svariati motivi. Ma il mattino successivo, dopo la messa, invariabilmente li andava a cercare ed altrettanto invariabilmente chiedeva loro: "Tela pasada?". Era il suo modo di fare pace, di riprendere insieme il cammino, di non avere questioni in sospeso.

La sua casa era sempre aperta, e non solo per consigli! Aveva a cuore soprattutto i giovani, i bisognosi, le vedove ed i lavoratori.

Don Pietro Lanza, suo collaboratore, così lo ricorda: "Quando lo conobbi nel 1975 subito mi fu evidente la sua grande bontà. Sotto una apparente durezza don Giuseppe celava un cuore grande, attento, pronto a condividere le gioie e le ansie dei suoi parrocchiani; un cuore sensibile, amante soprattutto dei bambini e dei ragazzi, coi quali volentieri scherzava. In fondo anche lui era rimasto semplice e spontaneo come un bambino. Ciò che maggiormente apprezzai furono la sua giovialità, la sua schiettezza e il desiderio di verità. Mai ho trovato in lui doppiezza né ipocrisia, mali da cui nemmeno il clero è immunizzato.

Fu il più possibile coerente con la Parola di Dio, che annunciava con passione e che, grazie alla sua acuta intelligenza, ben sapeva calare nella realtà sociale. Anche in don Giuseppe ci furono degli aspetti meno positivi, debolezze che ogni comune mortale porta con sé, ma che l'amore cristiano sa capire e dimenticare. Così l'ho conosciuto e così voglio ricordarlo".

Nel 1979 la salute malferma lo costringe a rinunciare alla parrocchia. Saluta i suoi fedeli, che ancora lo ricordano con grande affetto, e torna a Villa Carcina. La cognata, che ora ha 83 anni, mi racconta del suo ritorno in famiglia e della sua malattia che, più tardi, renderà necessario il ricovero presso il Cenacolo E. Baldo a Gavardo.

"Quando la salute peggiorò, continua la cognata, lo riportammo a casa e qui morì il 17 aprile del 1983. Venne tanta gente a rendergli omaggio, gente di tutti i ceti, molti sacerdoti e fedeli".

Don Giuseppe Mariotto è sepolto nel cimitero di Villa Carcina.

Lassù, una luna quasi piena continua a illuminare la notte. Le voci dei ragazzi si sono acquietate ed il rintocco della campana, sempre più fioco, si perde lungo le strade ed i cortili di Urigo verso le rive del fiume.

Elia Facchetti



Baldacchinisti e mazzieri



Confratelli del Santissimo Sacramento



Consorelle del Santissimo Sacramento



Ceroferari e portatori di stendardi

La pianta della libertà

Quando la Democrazia richiede impegno e fatica condivisa

Denso di spunti per una approfondita riflessione, un'occasione di confronto, di dialogo e di critica è stato il Convegno interassociativo promosso da diverse associazioni ecclesiali, con il patrocinio dell'ufficio di Pastorale sociale della diocesi di Brescia, che si è svolto a Ponte di Legno negli ultimi giorni di agosto. All'incontro hanno partecipato oltre 100 persone in rappresentanza delle diverse associazioni cattoliche impegnate pure sul versante sociale.

Il tema centrale, ossia *la qualità della democrazia*, è stato affrontato da qualificati relatori, alcuni dei quali sono impegnati a livello europeo per la elaborazione della Costituzione che interesserà tutti gli Stati della nuova Unione Europea. Nella nuova Carta dovranno trovare condivisione il riferimento alle radici cristiane dell'Europa, come ai valori etici, per dare pieno significato e consistenza all'esperienza democratica.

Oggi, di fronte ai principali avvenimenti di portata mondiale, quali la globalizzazione, va ripensato il concetto di democrazia che non può essere basato soltanto sui numeri, ma sulla sua qualità. È stata quindi ribadita l'importanza di rifondare un'etica su valori comuni condivisi.

Da parte sua il prof. della Cattolica Sergio Zaninelli ha affermato che "la democrazia una volta scelta, va continuamente curata e difesa, altrimenti inaridisce e muore come una pianta senz'acqua. Per questo occorre tenerla viva e rinnovarla".

Stimolante anche la parte finale della sua relazione, con la quale ha cercato di ricostruire il rapporto tra Chiesa e democrazia, inserendolo in una prospettiva storica di analisi dell'evoluzione dell'associazionismo cattolico.

Non è mancato il riferimento ai mezzi di informazione, che troppe volte manipolano le notizie per orientare l'opinione pubblica verso determinate scelte; è importante saper ascoltare con senso critico ogni messaggio e fare il

giusto discernimento di valutazione. Porre, inoltre, attenzione alle fonti di informazione, soprattutto per quanto riguarda gli avvenimenti internazionali, collegati allo sviluppo dei popoli e quindi dell'umanità.

Il Convegno è stato concluso con l'intervento del vescovo mons. Giulio Sanguineti il quale ha poi presieduto la celebrazione Eucaristica di domenica 31 agosto.

"La democrazia esige partecipazione - ha sottolineato il Vescovo - e va tradotta nelle possibilità concrete che abbiamo. E quindi invitiamo a partecipare a tutti i livelli in cui la partecipazione è disponibile, non solo a livello di chiesa, ma anche di scuola, lavoro, sindacato, quartiere".

Mons. Sanguineti ha dedicato un passaggio del suo intervento al disinteresse dei cittadini, a quella che ha definito "democrazia passiva".

"Con una minoranza di votanti si rischia di decidere per tutti". Da qui un richiamo forte alla fatica della partecipazione diffusa, vista come "un obbligo" per il cristiano. In un altro passaggio ha detto: "In alcuni casi la democrazia può passare anche nella vita dei cristiani all'interno della Chiesa. Il nostro essere dei battezzati nel rapporto con altri battezzati è democrazia. Essa richiede fede, coraggio, rischio, fatica; è il coraggio di saper vivere il proprio ruolo".

Per mons. Sanguineti è dunque necessario fare opinione, ma anche diffonderla e renderne destinatari pure i giovani. "Ho l'impressione che non facciamo tutto il possibile! Forse sbagliamo metodo: noi dobbiamo lavorare con i giovani senza giudicarli". I giovani cercano modelli significativi, cercano adulti capaci di mettersi in gioco nei vari ambiti della vita quotidiana, ivi compreso quello politico.

In conclusione il Vescovo ha auspicato una nuova stagione politica per i cattolici, più felice di quella attuale che "mi sembra più autunnale che primaverile. Per questo l'invito è - tramite voi - a tutta la Diocesi a contribuire perché la pianta della libertà si irrobustisca e la democrazia sia vissuta come un valo-

ACLI

Associazione Cristiana Lavoratori Italiani

Nuova sede in via Rota n. 10, all'interno dell'ex Oratorio Santa Maria.

Nella nuova sede, oltre alla sala per riunioni, troveranno spazio la Segreteria, l'ufficio del Patronato e il CAF per il servizio fiscale, nonché le attività ricreative.

Il numero di telefono dell'Associazione rimane **030.7002797** mentre quello del Patronato è **030.711880**

re". Non è certo mancato in finale il riferimento ben preciso alle radici della Vita alle quali il credente deve rimanere unito. È nell'incontro con Cristo attraverso la preghiera, la riflessione sulla Parola, una concezione dell'esistenza umana maturata con piena libertà di spirito la capacità di camminare nella storia e costruirne un tratto mantenendo il riferimento a Dio e cercando di comprendere il Suo progetto d'Amore per noi.

a cura di Giuseppe Delfrate



passaparola
Fai conoscere la tua rivista agli amici



Riforma delle pensioni

Nuova riforma delle pensioni: serve un progetto complessivo

Dopo la riforma pensionistica approvata dal Parlamento nel 1995, da alcuni mesi si parla con insistenza di modificare il sistema pensionistico così come è stato definito fino al 2008 dalla riforma "Dini".

Da parte dell'attuale Governo non si ritiene possibile, per la nostra economia sociale, attendere fino al 2008 gli effetti della riforma Dini del '95. La proposta del ministro Maroni di equiparare le pensioni per chi lavora presso enti pubblici con coloro che hanno svolto la propria attività lavorativa presso aziende private o in forma autonoma con iscrizione alle gestioni dell'INPS può trovarci abbastanza d'accordo.

Per quanto riguarda l'obiettivo di elevare l'età pensionabile di vecchiaia attraverso incentivi che favorirebbero coloro che occupano posti di lavoro ben protetti economicamente ed anche per quanto attiene alla tutela della salute, non può essere condivisa perché creerebbe una ulteriore situazione di incertezza per tante persone impossibilitate a continuare a svolgere proficuamente dei lavori pesanti e rischiosi per la loro età.

Un discorso più articolato lo si può fare per le pensioni di anzianità, con i 37 anni di contributi, che gradualmente possono arrivare a 40, stabilendo però in modo chiaro che, dopo aver raggiunto una determinata anzianità contributiva, il lavoratore o lavoratrice può andare in pensione quando lo ritiene opportuno, con una eventuale contrazione dell'importo di pensione da erogare in base all'età anagrafica e tenendo conto dei lavori usuranti o di situazioni di crisi aziendali irreversibili.

Ma prima di porre mano alla nuova riforma pensionistica, che dovrà comunque tenere conto della realtà occupazionale attuale e di breve prospettiva, che è costituita ancora in buona parte da lavoratori con modesta

scolarizzazione e che hanno iniziato la loro attività lavorativa negli anni '60, va definito un progetto complessivo riguardante il lavoro dal quale, poi, discende la pensione.

Oggi, infatti, l'incertezza del futuro, ossia l'insicurezza di avere un domani la pensione da parte dell'Ente pubblico, "convince" molte persone relativamente giovani ad evitare il più possibile il versamento di contributi.

Molte imprese, o pseudo imprese, gestiscono, anche da noi, una notevole quantità di manodopera senza un rapporto assicurativo che contempli il regolare versamento di contributi previdenziali ed assistenziali. Serve quindi un piano perché qualsiasi attività lavorativa non occasionale abbia una copertura assicurativa con il versamento nelle casse dell'INPS dei contributi necessari per poter continuare a pagare le pensioni nel futuro. Dobbiamo invertire la tendenza in atto, sostenuta dalla filosofia imperante, secondo la quale contributi e tasse sono un latrocinio di stato. Bisogna dare più sicurezza al cittadino in merito al suo futuro, ad un futuro possibile per tutti e non soltanto per chi è avvantaggiato; ed al tempo stesso serve intervenire con controlli severi verso chi vuole evitare, per un immediato guadagno, di contribuire, in proporzione al proprio guadagno e reddito, a mantenere attivo l'Ente pensionistico in un processo di rinnovata fiducia e di solidarietà anche generazionale.

Oggi il Governo, con i suoi Ministri, deve preoccuparsi di coinvolgere chi ha responsabilità sociali ai vari livelli per il recupero di fiducia e per la condivisione di un progetto di ampio respiro, nel quale i privilegi vengono cancellati e i diritti essenziali tutelati; altrimenti ogni riforma restrittiva, decisa a colpi di maggioranza per esigenze di bilancio, sarà disattesa e provocherà una ulteriore divisione fra i cittadini e la sfiducia dei giovani in merito al loro futuro.

Giuseppe Delfrate

Associazione Pensionati di Chieri

Dopo le vacanze estive, in coincidenza con l'apertura della scuola, anche quest'anno siamo stati **riconfermati nel servizio di assistenza sui pulmini** per il trasporto degli alunni e come "vigili" per la sicurezza stradale. In ringraziamento per le numerose attività di volontariato che si svolgono lungo l'anno, il 20 agosto scorso il Direttivo ha offerto una gita premio a Verbania, sul lago Maggiore, dove la giornata è trascorsa davvero piacevole, in gioiosa armonia.

Nel mese di settembre la Direzione della **Pinacoteca Morcelli-Reposi** ci ha invitato a prestare la nostra opera di vigilanza negli orari di apertura della mostra dedicata al concittadino Giovanni Reposi, artista ormai apprezzato a livello internazionale.

In occasione del Palio 2003 la Quadra Zeveto ha programmato una serata di musica e ballo proprio per noi anziani, offrendo anche un rinfresco in collaborazione con la ditta Francesco Bosis: un **grazie** di cuore a tutti gli organizzatori.

I soggiorni del mese di settembre hanno riscosso un alto gradimento; ora stiamo pensando a replicare la gita dello scorso anno a Montisola, con il giro del lago in battello (tempo permettendo!), ma anche la simpatica castagnata, sempre gradita ed apprezzata dai soci.

Date e modalità saranno comunicate quanto prima.

Ricorderemo, come sempre, i soci iscritti che ci hanno lasciato negli ultimi mesi; la **messaggio di suffragio** sarà celebrata nella chiesetta di San Luigi. È sempre nostra cura avvisare i familiari, perché vi possano intervenire.

Il pranzo sociale si svolgerà in data 8 ottobre, come di consueto al ristorante Boschetti di Montichiari, dove ci siamo sempre trovati a nostro agio. Le modalità di iscrizione sono esposte in bacheca e in sede.

Siamo all'inizio del mese di ottobre, dedicato alla mamma del cielo: ricordando che stiamo vivendo l'anno del Santo Rosario, invochiamola con devozione perché ci protegga sempre.

Con l'augurio di giornate serene, vi ricordo che vi aspettiamo sempre con simpatia in sede con suggerimenti graditi per rendere il nostro sodalizio ancora migliore.

*Per la Direzione
Pietro Ranghetti*

da San Bernardino

Mo.I.Ca informa

È ormai ripresa in pieno la nostra attività, anche se ufficialmente non è stato ancora inaugurato il nuovo anno sociale. Ciò dovrebbe avvenire alla fine di questo mese di ottobre, alla presenza della nostra presidente nazionale Tina Leonzi, la quale approfitterà dell'occasione per relazionare sul meeting internazionale di Roma. A questo incontro parteciperanno anche alcune amiche del Mo.I.Ca di Chiari.

Il tema di lavoro di quest'anno è **La prevenzione come stile di vita** e questo sarà l'argomento di base delle nostre relazioni di programma, intendendosi trattare di cura preventiva della nostra salute e di stile di vita basato sulla moderazione.

Intanto, da una quindicina di giorni, è iniziato, nella Palestra Turla, il nostro **corso di ginnastica dolce**, di cui abbiamo sentito la mancanza durante la pausa estiva.

Va ricordato che **la nostra sede** di Via Rota, 8 è aperta ogni giovedì dalle 14.00 alle 16.00 e che la responsabile è sempre a disposizione per informazioni e proposte (tel. 030 7000 662).
Arrivederci!

Ida Ambrosiani

Carissimi "fedeli" della Curazia di San Bernardino, sono tornato, dopo otto anni, in mezzo a Voi. Ho lasciato una Comunità "viva" che ho "amato e curato" ed ora sono qui per voi. È mio desiderio mettermi totalmente a vostra disposizione con semplicità. Soprattutto entrare con discrezione nelle vostre famiglie per condividere le gioie e i momenti difficili della vita quotidiana, per stare vicino ai malati e alle persone anziane, aiutato dalla presenza solerte di don Piero, per incoraggiare, insieme con don Mino, i genitori nella fatica, ma anche nella gioia di educare cristianamente i figli, per preparare e sostenere i giovani che si avviano a scoprire e a "vivere" il dono dell'amore, per accogliere la gioia del dono della vita e percorrere con i genitori il cammino di fede dei loro figlioli.

Non abbiate paura di disturbare...

Rivolgo un saluto cordiale al nostro Parroco, Mons. Rosario, e lo ringrazio per la fraterna accoglienza, al Sindaco Mino Facchetti e a tutta l'Amministrazione Comunale, ai Sacerdoti della Parrocchia, al Direttore della Comunità Salesiana, ai Collaboratori don Piero e don Mino, ai confratelli impegnati nella scuola e sempre disponibili al Ministero Sacerdotale, alle Suore, alle famiglie tutte, e un saluto speciale ai molti della comunità Clarense che già conosco.

I vostri "volti" non li ho dimenticati... spero di potervi incontrare presto per potervi manifestare la mia trepidazione ed anche la mia gioia di essere tra voi per scoprire insieme che ogni giorno "Dio ci ama".

Aiutatemi a servirvi.

Forza del nostro cammino sarà soprattutto l'Ascolto e l'approfondimento della Parola di Dio, accostata con cuore "umile semplice".

L'invito è rivolto a tutti coloro che lo desiderano, ma desidererei soprattutto "camminare" con i giovani, con i fidanzati, con le coppie giovani.

È questa la strada più sicura "per conoscersi" e per aprirsi alla vita con più serenità.

Solitudine, tensioni, perdita di valori e



*Don Gianni Pozzi
nuovo "Curato"
della Rettoria di San Bernardino*

di senso della vita... trovano nella Parola di Dio una risposta concreta per poterci rinnovare.

La Parola di Dio, l'Eucaristia della domenica, la devozione alla Madonna accompagnano il nostro cammino comunitario. Maria Ausiliatrice e Don Bosco ci benedicano.

Con affetto

don Gianni Pozzi

Chiari, 12 settembre 2003



Puoi trovare ogni domenica **in fondo alla Chiesa**

il settimanale della Diocesi
La Voce del popolo



Per ricordare Giovanni Battista Montini

Quest'anno, in occasione del 25° della morte e del 40° dell'elezione a Papa, si moltiplicano le manifestazioni in memoria di Paolo VI, specie nei luoghi legati alla sua vita. Fra questi va messo Chiari - San Bernardino fra i più significativi. A ricordarlo è collocata una lapide di fianco all'ingresso dell'antico convento, benedetta dal Rettore Maggiore dei Salesiani Don Egidio Viganò, in occasione del 60° dell'Opera Salesiana (1 febbraio 1987). Riporta un intervento dello stesso Paolo VI il 1° ottobre 1973 che, ricevendo gli abati Benedettini riuniti per un convegno, attribuisce all'esperienza fatta a San Bernardino il sorgere nella sua anima dei «primi desideri di una vita consacrata al servizio del Signore».

Lo aveva confessato a Mons. Lallier arcivescovo di Marsiglia, città da cui erano stati espulsi i Padri Benedettini dell'abbazia "Santa Maria Maddalena" che avevano trovato rifugio a San Bernardino ad opera dei fratelli Menna, ricevendolo in udienza il 4 marzo 1964: «C'était le temps de ma jeunesse. Je pensais au sacerdoce et je m'y préparais. J'ai beaucoup connu Dom Gauthey, l'abbé de cette époque. Et surtout, j'ai longuement prié avec les moines. Je me revois, seul avec eux, le soir, pendant le chant des complies. Ils ont marqué mon âme» (*Era il tempo della mia giovinezza. Ho conosciuto bene dom Gauthey, abate dell'epoca. E soprattutto ho pregato lungamente con i monaci. Mi rivedo, solo con essi, la sera, durante il canto di compieta. Essi hanno*

marcato la mia anima). Così ai Padri Benedettini di Praglia: «Io ebbi la fortuna di andare qualche volta, ed ero il solo fedele presente, ma io vi dico che riportavo un senso di estasi per la maniera come celebravano. ... Questa impressione che la preghiera fatta, direi, da nessuno, ascoltata e condivisa se non da quelli stessi che la proferivano e il cielo, cui era rivolta, fu scolpita nella mia anima ancora molto giovanile e rimase uno dei motivi per cui fu caro dare la mia vita al servizio del Signore...».

A leggere la lapide sembra che la frequentazione dei Padri Benedettini da parte del giovane Giovanni Battista Montini sia limitata al 1913. In tale anno, e precisamente nel mese di luglio, Montini rimase a Chiari per sostenere gli esami da privatista al regio ginnasio "Morcelli". Era abituale ospite dei fratelli Menna, Mons. Domenico e Teresa, amici di famiglia. Data la sua complessione fisica fragile, egli aveva bisogno di ambienti salubri, di aria buona, di verde. Perciò erano provvidenziali gli inviti di casa Menna. Il futuro vescovo di Mantova lo portava in carrozza a visitare le sue tenute e talora a caccia. La sorella lo trattava come un figlio. Stando alla testimonianza di Giovanni Caratti, autista dei Menna, ogni tanto monsignore lo mandava a Brescia a prelevare il giovane Montini per portarlo a Chiari. Ne rimane traccia nella sua corrispondenza. È del 28 settembre 1918 la cartolina postale, datata da Chiari, con cui ringrazia la nonna e le zie per gli auguri in

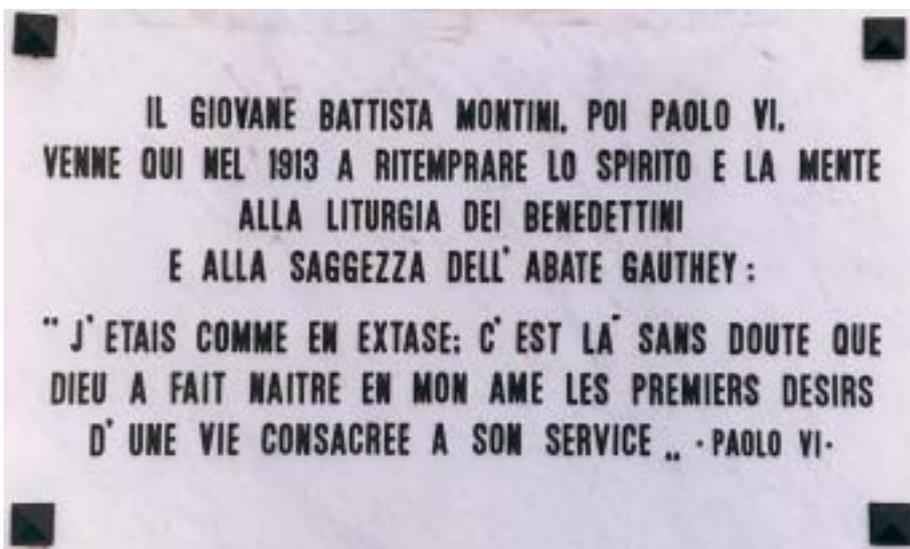
occasione del suo compleanno. In essa egli gioca verbalmente sul nome di Chiari. Porta la data di Chiari 17 settembre 1919 una sua lettera al P. Paolo Caresana, oratoriano della Pace, suo confessore. Quasi sicuramente il 19 settembre 1919 si trovava in ritiro spirituale presso i Padri Benedettini in preparazione immediata alla vestizione clericale, come si può arguire da un suo taccuino autografo.

La "Chronique" dei Padri Benedettini sotto la data del 20 aprile 1920 registra la presenza del Montini, «un de nos bons amis» ai vespri. L'abate Gauthey ricorda la sua presenza come diacono. Nella foresteria del convento benedettino c'era sempre posto per lui, che vi accompagnava talora anche suo padre. Il fratello Antonio Daumas, che dirigeva a San Bernardino i ragazzi cantori, raccontava di aver dovuto rifiutare la domanda di Giovanni Battista di farne parte per la sua taglia troppo alta rispetto agli altri. A Dom Denys Buener, cerimoniere e bibliotecario, suo occasionale confessore, il diacono Montini dà l'incarico di procurargli le immagini per la Prima Messa e, ringraziandolo degli auguri mandatigli per tale occasione, lo prega di segnalargli un testo per le funzioni liturgiche.

A Dom Paul Chauvin, una volta a Roma, Montini manda dei francobolli, sapendolo un patito filatelico. Anche da questi brevi cenni risulta chiaramente che il giovane "Battistino" era di famiglia con i Padri Benedettini a San Bernardino. A conferma, nel "Notiziario dell'Istituto Paolo VI" n. 9 viene riportata la sua corrispondenza con essi, che continuerà da prelado, da vescovo e da Papa.

La significatività di San Bernardino nella vita di Paolo VI è dovuta, però, soprattutto alla sua maturazione vocazionale. Una volta concluso il ginnasio, Giovanni Battista avrebbe dovuto fare la scelta fondamentale della sua vita. Già pensava al sacerdozio. Sorgeva ora il problema: Benedettino o diocesano?

Così ne parlano i Padri Benedettini: «Conquistato dall'atmosfera del chiostro, Giovanni Battista Montini, in ricerca della sua vocazione e portato dall'entusiasmo dell'età, sognò di entrare in comunità. Ma quelli dei monaci, cui aprì il cuore a questo riguardo, lo dissuasero, sia tenendo conto della sua cattiva salute, sia per aver trovato in lui un temperamento attivo. Si trat-



tava dell'abate Dom Cristoforo Gauthey, con cui il giovane era entrato subito in confidenza, e Dom Denys Buener, uno dei padri incaricati dell'ospitalità, che fu confessore del giovane». Ed è proprio nel 1913 che egli decide di farsi prete diocesano, stando alle testimonianze del fratello Lodovico.

don Felice Rizzini



Famiglia Cristiana

fa bene
alla mente
e allo spirito

La trovi ogni mercoledì
e ogni domenica
in fondo alla tua Chiesa



ANNO PASTORALE 2003 - 2004

Parti con noi di Samber!

Al Centro Giovanile di San Bernardino è al via la nuova programmazione, con l'apertura dell'anno pastorale e le numerose attività in cantiere. L'idea-guida di formazione catechistica 2003-2004 ripropone l'impegno della santità come "misura alta di vita cristiana ordinaria", dal passo dell'enciclica *Novo Millennio Ineunte*. Questa indicazione educativo-pastorale viene ad inserirsi nel 50° anniversario di canonizzazione di Domenico Savio, il "capolavoro" dei ragazzi di don Bosco, adolescente dal corpo debole ma dall'anima tesa a rendersi protagonista dell'apostolato tra i giovani, proclamato Santo il 12 giugno 1954 dal Papa Pio XII.

La *formula della santità* regalata da don Bosco a Domenico Savio riesce a condensare il desiderio di "diventare santo", perseguito dal fanciullo con insistente risolutezza. Non si tratta di un atto eroico o di un'impresa fuori dell'ordinario, appannaggio esclusivo di pochi eletti: intervenire con allegria, responsabilità personale e spirito di servizio nella vita quotidiana traduce in parole semplici una ricetta valevole per chiunque voglia imprimere una meta significativa al proprio vissuto ordinario perché, secondo l'insegnamento di don Bosco, "è volontà di Dio che ci facciamo tutti santi".

Nel corso di quest'anno pastorale si ricorda il 40° di Pontificato di Paolo VI nel 25° della sua scomparsa: è significativo il riferimento, caro al pontefice bresciano, della missionarietà della Chiesa che trae dal coraggio dell'evangelizzazione la spinta per interpretare la complessità del presente ed è in grado di porre le premesse per il domani (*Evangelii Nuntiandi*, 1975).

Questa impronta missionaria, calata nella nostra realtà clarense, vede protagonista l'Oratorio nella passione educativa di annuncio del Vangelo e trasmissione dei contenuti di Fede, in un luogo ideale per la crescita delle nuove generazioni. La trama di attività del Centro Giovanile si articola nei differenti momenti di animazione e formazione, secondo le tradizionali scadenze del calendario liturgico. Particolare attenzione viene riservata ai gruppi di impegno che, nei vari settori dell'associazionismo sportivo e ricreativo, rendono partecipata la pastorale dei giovani e degli adulti a Samber.

Quest'anno, agli itinerari consolidati si aggiungono nuove proposte tra le quali segnaliamo in particolare gli incontri per giovani e adulti di Scuola della Parola, con tappe pastorali di *Lectio divina*, ogni martedì alle ore 20.30, condotte dal Curato, don Gianni Pozzi.

Continua l'animazione del *Group's Life* per ragazzi dalla prima alla quarta superiore mentre sono in partenza il *Laboratorio di Teatro*, *Spazio Danza* e il corso di chitarra e pianoforte, con possibilità di iscrizione per ragazzi e adulti.

In ambito sportivo, prendono il via i corsi di pallavolo femminile e basket maschile *under 14* e pallamano per ragazzi di scuola elementare.

Riprende il calendario della scuola di calcio PGS Samber '84, ogni lunedì e venerdì alle ore 16.30 e le attività per Pulcini di 4^a e 5^a elementare, Giovanissimi (medie), Cadetti (superiori) e Dilettanti - calcio maschile e femminile.

In questa fase di esordio dell'anno pastorale, i nuclei familiari che gravitano intorno al Centro Giovanile di San Bernardino si pongono come soggetti partecipi sul

fronte della formazione cristiana giovanile, secondo una corresponsabilità pastorale coltivata tra chiesa e cortile, nello stile di don Bosco.

L'Incaricato per la Pastorale Giovanile di Samber, don Mino, punta con il nuovo calendario di iniziative alla famiglia come chiesa domestica e preziosa risorsa educativa, per dare spessore alle relazioni della comunità oratoriana, nel tessuto della Parrocchia clarense.

Rosanna Agostini



Scuola formato famiglia

Il nuovo anno scolastico per la Scuola Elementare Paritaria di San Bernardino vede, per il terzo anno di attività, l'apertura del secondo ciclo didattico, con le due classi di terza, che si aggiungono alle quattro di prima e seconda, per una popolazione studentesca complessiva di 111 allievi. Già operative sono alcune innovazioni previste dalla legge Moratti, a partire dall'introduzione dell'insegnante prevalente, in grado di assicurare, nel ruolo di coordinatore-tutor, un accompagnamento personalizzato nell'acquisizione delle competenze didattiche che mirano alla crescita personale di ogni allievo, integrata dalla comunicazione con coetanei e adulti, nell'equilibrio dell'ambiente scolastico. La programmazione, elaborata dagli insegnanti delle classi parallele, si prefigge di definire piani di lavoro che tengano conto delle indicazioni ministeriali rapportate alle risorse degli studenti, facendo ricorso ad un criterio di progettualità flessibile che privilegia i processi di apprendimento piuttosto che i traguardi, nella continuità di un sistema educativo fondato principalmente sui metodi oltre che sui contenuti.

In particolare, si promuove l'alfabetizzazione strumentale - cioè l'insegnamento della lettura e della scrittura - con il metodo simultaneo mentre, in ambito logico-matematico, si dà spazio alla narrazione di favole - ad esempio nella rappresentazione dell'aspetto cardinale dei numeri - per condurre i bambini ad appassionarsi alle discipline per tradizione più rigorose. Ogni scelta educativa e didattica, secondo la tradizione salesiana integrata dal supporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, identifica il contesto dei valori cristiani come nucleo fondante nel quale i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, sono riconosciuti come protagonisti dell'arricchimento culturale offerto e vengono orientati a misurarsi con le proprie potenzialità nella realtà che li circonda, per conseguire una maturazione globale della persona in crescita.

Nel tempo prolungato settimanale - da lunedì a venerdì - trova adeguata collo-

cazione, accanto alla didattica curricolare, un ventaglio di attività integrative che comprendono la pratica sportiva, l'Informatica, il Laboratorio di Teatro, previsto fin dalla prima elementare, mentre continua per ogni classe l'insegnamento della lingua inglese. Essenziale per l'attuazione del progetto formativo è il contatto con le famiglie degli allievi, che si manifesta nella condivisione della responsabilità educativa, attraverso un dialogo stretto e partecipato, utile a superare le eventuali difficoltà per elaborare, in uno spirito di collaborazione e di fiducia reciproca, strategie educative mirate nella valutazione di obiettivi e risultati. In calendario, con scadenza periodica, vengono focalizzate l'attenzione e la partecipazione familiare su specifici traguardi per verificare, nella progressione dell'apprendimento, la maturazione complessiva di ogni allievo: si dà spazio non solo al conseguimento delle competenze di ordine didattico, ma al raggiungimento dell'autonomia individuale e al delinearsi dell'identità soggettiva, per integrare la capacità di ascolto e di accoglienza con la socializzazione e la cooperazione, nel rispetto delle regole necessarie al vivere comune in classe, nel gioco e in mensa. Le relazioni vengono attuate in un clima autenticamente familiare e di confron-

to sereno, ingredienti indispensabili per affrontare un impegno educativo qualitativamente valido che ritiene gli allievi non passivi destinatari di contenuti didattici, ma soggetti attivi in grado di maturare esperienze da elaborare, nelle forme adatte alle diverse età.

La formazione scolastica del periodo elementare si profila come *il tempo migliore per imparare ad imparare*, come ripete Suor Paola Tobia, insegnante di Religione della Scuola Elementare di San Bernardino che ci lascia questi "appunti di viaggio" nella fase di avvio del nuovo calendario scolastico.

RA

Alcolisti Anonimi e AI-ANON di Chiari

La sede è situata presso
l'Oratorio Centro
Giovanile 2000
in via Tagliata, Chiari (BS).

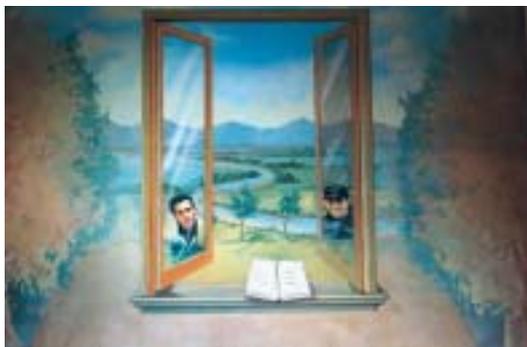
Per informazioni

A. A.: Giuliana e Giordano
tel. 030/7101166

AI-ANON: Angela
tel. 030/7009866



Gli allievi delle elementari - Dicembre 2002



2° Memorial "Andrea Cropelli"

Anche quest'estate, per la seconda volta consecutiva, si è svolto a San Bernardino il torneo di calcio estivo dedicato alla memoria di Andrea Cropelli. Il torneo, interamente organizzato dagli "Amici di Andrea", si è tenuto dall'8 giugno al 20 luglio e si è inserito nell'attività estiva dell'oratorio salesiano. In gara c'erano 16 squadre, divise in quattro gironi, che si sono sfidate ed eliminate fino a decidere la classifica finale, che ha visto trionfare la squadra "Parladori", che ha battuto ai rigori la "Ilse Srl", seconda classificata; la terza posizione è stata guadagnata da "Bar Dolce & Amaro", seguita da "Italia Lavori". Il titolo di capocannoniere è andato a Luigi Allegrini, quello di miglior portiere a Piantoni e quello di miglior giocatore a Paolo Vertua. Oltre ad occuparci dell'attività puramente organizzativa del torneo, noi ragazzi coinvolti abbiamo gestito durante tutta la sua durata il piccolo bar nel cortile dell'oratorio, offrendo a tutti i presenti, oltre a bibite e gelati, un servizio di cucina, di panini con affettati e salamine, grigliate miste, patatine fritte e le torte preparate dalle gentilissime mamme. Da parte nostra, possiamo dire di esserci impegnati molto e di esserci anche molto divertiti. Non sono mancati problemi e disagi tecnici, ma con la nostra buona volontà e la pazienza di tutti i nostri ospiti abbiamo superato anche quelli. È chiaro, non abbiamo mai perso di vista il nostro punto di partenza: ricordare Andrea. E anche se tra noi alcuni nemmeno lo conoscevano, tutti gli sforzi, le delusioni e soprattutto i successi li abbiamo dedicati a lui e a tutti i ragazzi e le ragazze che, come lui, non ci sono più. Vogliamo ringraziare tutte le persone senza cui il torneo non sarebbe stato possibile: i nostri sponsor (CEB, Archetti, Zerbimec, Fitness & Co., Liguria Assicurazioni, Azienda Agricola Lorini, Pizzeria Rostella, Eurographic), gli arbitri, i salesiani che ci hanno ospitato, tutti coloro che in qualsiasi modo ci hanno aiutato, tutti i giocatori e anche quelli che semplicemente sono venuti a fare il tifo!

... E arrieverci alla prossima estate!

Gli amici di Andrea



PICCOLA ACCADEMIA DI MUSICA

Ho sempre creduto che la musica potesse cambiare radicalmente le persone per mille motivi... e quando mi rivolgo ai miei 53 bambini del piccolo coro dico loro che sono speciali, perché oggi è difficile credere che un bambino possa tener fede ad impegni, con sacrificio, perseveranza, determinazione, per raggiungere obiettivi grandi ed ambiziosi, attraverso la musica. Si abitua alla puntualità, all'attenzione, all'impegno, a rinunciare ai cartoni animati o a momenti di gioco, per imparare ad essere persone nuove, persone migliori domani. Senza contare che quando il mondo dei suoni entra nei tuoi sentimenti fino a toccarti il cuore, ti senti libero, riesci a cogliere le sfumature più belle di ogni cosa, a godere intensamente delle meraviglie della terra.

Dopo l'incisione della favola musicale *Il giardino del gigante*, il 2002 è stato senza dubbio l'anno più impegnativo: l'inevitabile ed eccezionale ricambio delle voci, giustificato senza dubbio dalla fatica sostenuta, dall'impegno richiesto costantemente, mi ha in un certo modo messa alla prova. Come maestra del coro, in alcuni momenti ho pensato di non farcela, ma, fatto appello a tutta l'esperienza accumulata in questi 23 anni, la difficile prova è stata superata. Gli impegni che ci hanno atteso nei primi mesi del 2003 al Teatro Sociale di Brescia, a Rezzato e a San Bernardino, infatti, hanno confermato la buona tenuta delle voci e il soddisfacente livello qualitativo del coro. L'impostazione che si è voluta dare, inoltre, nell'inserimento di voci nuove mediante selezioni, ha dato buoni frutti facendo affluire all'interno del coro poche voci, ma intonate. Ecco perché anche per quest'anno verrà riproposta la stessa modalità per il reclutamento di nuovi bambini. Inoltre, a partire da ottobre, ai bambini del coro che lo richiederanno verrà offerta l'opportunità di ampliare le loro competenze musicali attraverso lo studio di uno strumento.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i papà e le mamme che lavorano a fianco dei due maestri, negli allestimenti dei concerti, nell'organizzazione generale. Ai genitori dei bambini un grazie grande per aver creduto nell'efficacia educativa della musica e del canto nella crescita dei propri bambini.

Per il coro *Nuova Armonia* si avvicina la trasferta in Belgio nella prima settimana di ottobre, che vedrà le ragazze impegnate in una Rassegna Internazionale organizzata a Gent, con la presenza di corali provenienti dalla Grecia, dalla Polonia, dal Belgio (che ospita appunto la manifestazione) e dall'Italia, rappresentata da un gruppo di Catania e dal nostro coro *Nuova Armonia*. Questa rassegna è organizzata dalla Comunità Salesiana di Gent che festeggia il centenario della presenza Salesiana nella stessa Città.

Alle ragazze del coro *Nuova Armonia* l'augurio di continuare nell'impegno per il prossimo lavoro che ci attende (l'incisione del CD in primavera) sempre con allegria e serenità, qualità che, soprattutto in questi ultimi anni, ci hanno fatto star bene insieme.

Roberta Massetti



Dall'Iraq

I 7 luglio 2003 è morto in una clinica di Berirut, dopo una lunga malattia, il leader dei cattolici caldei iracheni Raphael 1° Bidawid, a 81 anni di età, dal 1989 patriarca di Babilonia dei Caldei (Baghdad). «Il titolo aulico di "Sua Beatitudine" si addiceva alla sua figura solenne, benedicente, comunicativa. Senza mai confondere religione e politica, egli metteva l'accento sulla tolleranza in Iraq verso i cattolici, che in altri Stati islamici non è conosciuta».

4 settembre 2003. Anche quest'anno i salesiani ce l'hanno fatta ad organizzare l'estate ragazzi in Iraq, e questa volta è proprio il caso di dire grazie a Dio. È già dal 1988 che i salesiani del Medio Oriente organizzano una magnifica estate ragazzi per i giovani irakeni, bisognosi di ogni cosa e stremati negli ultimi vent'anni da due guerre e da un impietoso embargo internazionale. L'attività è durata un mese e si è svolta a Moussoul-Ninive, nella parrocchia caldea di Santa Maria del Soccorso (Ausiliatrice). Tutto è andato nel migliore dei modi, tranne il viaggio di andata da Amman a Baghdad dei quattro salesiani interessati. L'ispettore del Medio Oriente don Gianmaria Giannazza insieme ai confratelli è stato assalito lo scorso 27 giugno "da tre banditi armati di pistole, rivoltelle e mitra-

gliette", come racconta ad ANS. «Nervosamente ci hanno puntato le armi contro, chiedendo tutto il denaro che avevamo. Pensando al famoso detto "O la borsa o la vita" ho estratto i soldi che la Divina Provvidenza nella sua generosità mi aveva fatto arrivare per aiutare i poveri. Passato il primo spavento, abbiamo recitato il santo rosario, in ringraziamento a Maria per averci salvato la vita, e abbiamo pregato per i predoni della strada, seguendo l'insegnamento del Signore». Aggiunge poi don Giannazza: «Potevamo lasciarci la vita, potevamo essere estromessi dal pulmino con tutti i suoi beni, e costringerci a rimanere a piedi a circa 150-200 km sulla via che conduce a Baghdad. Grazie a Dio è andata bene».

8 Settembre 2003. Fra i trenta giovani novizi che nella festa della Madonna hanno iniziato il loro anno di prova per essere ammessi alla Congregazione Salesiana figura anche un giovane iracheno proveniente da Baghdad. Il Rettor Maggiore ha già destinato alla nuova fondazione salesiana a Baghdad tre Confratelli, che stanno preparando a tale missione nello studio della lingua araba. Fra questi anche il brianzolo Don Maurizio Spreafico della nostra Ispettorìa.

A.N.S.



Grest a Bagdad - 2002

Mondo femminile

Fammi la carità!

Mentre attraversava la piazza del mercato per parcheggiare la sua bicicletta, Mariella notò una donna, seduta per terra, appoggiata proprio al portale della Chiesa.

Poi, mentre saliva i gradini per entrare, vide che si trattava di una persona molto giovane, vestita normalmente e ben pettinata, la quale le stese davanti la mano dicendo: "Fammi la carità per favore!".

Mariella rimase perplessa per un attimo, poi le rispose: "Vedremo quando esco...". Durante la Messa pensava a quella ragazza sul sagrato e le sembrava un fatto inverosimile. Lasciò che uscissero quasi tutti, poi le si accostò: "Tu chiedi l'elemosina - osservò - ma perché lo fai? Dove abiti? Non hai i genitori? Perché devi startene qui per terra in questo modo?".

La ragazza si alzò in piedi; era alta e molto carina. Ebbe un moto d'impazienza, poi spiegò che abitava in un altro paese e che aveva bisogno di soldi, prima di tutto per mangiare, poi perché desiderava raggiungere il suo ragazzo che era in Francia per lavoro. Aveva avuto uno scontro con suo padre e per questo se ne era andata di casa. Mariella scosse il capo, dicendo che l'orgoglio è un cattivo consigliere, quindi la invitò a seguirla a casa sua, dove - spiegò - quel giorno era sola e avrebbero pranzato insieme. Riprese la sua bicicletta e camminarono insieme verso l'abitazione di Mariella. Faceva caldo e preferirono mangiare fuori, in giardino, e la ragazza era tranquilla e visibilmente contenta.

Dopo pranzo, Mariella le disse: "Riposati un po' mentre sistemo i piatti, poi parleremo e vedremo insieme il da farsi".

Però, quando ritornò in giardino dopo circa un quarto d'ora, la ragazza se n'era andata, portandosi via la bicicletta di Mariella.

Ida Ambrosiani

Per metterci in movimento

La consulta per la pace, la giustizia e la solidarietà della città di Chiari

È stata istituita la Consulta per la pace, la giustizia e la solidarietà della Città di Chiari. Finalmente, mi vien da dire! Sì, finalmente, perché una Città come Chiari, sensibile ai temi della pace, della giustizia e dei diritti dell'uomo, già da tempo avrebbe dovuto dotarsi di un organismo di questo genere, coordinatore e promotore di iniziative finalizzate a creare una solida cultura di pace.

L'opportunità per metterci in movimento in questa direzione è stata offerta, il nove febbraio di quest'anno, dal Consiglio Comunale aperto sul tema della pace. In quella sede è stata fatta la proposta di istituire la Consulta partendo soprattutto dalla considerazione che molti giovani, che ovviamente hanno i valori trasmessi loro dalla società degli adulti, non si scandalizzano per niente che nel mondo il 20% dei più ricchi consumi l'80% delle risorse, anzi ritengono che dobbiamo difendere a tutti i costi questo nostro benessere, perché ce lo siamo creato con grandi sacrifici. Inoltre in occasione del grande dibattito sull'imminente invasione dell'Iraq, diversi giovani e non giovani ritenevano pienamente legittimo un eventuale attacco, perché... bisogna pur difendersi dal terrorismo e da chi ci minaccia con armi di distruzione di massa.

Tutto questo, unito ad un atteggiamento di totale indifferenza su ciò che accade nel mondo da parte di molti altri, giovani e non giovani, ha reso urgente l'istituzione di una Consulta che promuova a livello cittadino la cultura della pace, della giustizia e della solidarietà.

Un gruppo di persone appartenenti all'Amministrazione Comunale, al mondo della scuola, ad associazioni e gruppi diversi ha elaborato tra marzo e maggio un manifesto che contiene i principi a cui si ispira la Consulta, e una serie di norme per il suo funzionamento. A questo manifesto ha aderito nella seduta del 29/05/2003 anche il

Consiglio Comunale, dimostrando di condividere totalmente i principi ispiratori della Consulta. Nella riunione di martedì 9 settembre la Consulta è stata ufficialmente costituita con l'adesione di 22 realtà tra associazioni, scuole, gruppi, istituzioni che operano in campo educativo e sociale. Alcuni gruppi, pur essendo presenti all'assemblea, hanno chiesto qualche giorno in più per poter valutare e decidere al loro interno l'adesione alla Consulta, che avverrà in un secondo momento.

Bene, adesso che c'è, cosa si propone e come funzionerà questo nuovo organismo? Prima di tutto vuole essere promotore della cultura della pace, della giustizia e della solidarietà attraverso attività di sensibilizzazione, di educazione, di studio e di proposta politica su questi temi. Questo obiettivo lo si vuole raggiungere attraverso il confronto e la collaborazione tra associazioni, gruppi, enti che operano nel nostro territorio e fuori del nostro territorio e attraverso un dialogo e un confronto costante e continuo con le istituzioni, in modo particolare la scuola, l'amministrazione comunale e provinciale e anche quelle più in alto. La Consulta si propone anche di prendere posizione di fronte a situazioni in cui i valori della pace, della giustizia e della solidarietà sono negati.

La Consulta è strutturata in diversi organi: l'assemblea, il coordinatore, il gruppo di coordinamento. L'assemblea si riunisce due volte l'anno e ne fanno parte l'Amministrazione Comunale, tramite un rappresentante nominato dal Sindaco, e il Consiglio Comunale, con due suoi rappresentanti; ne fanno parte inoltre le istituzioni, gli enti, le associazioni e i gruppi che sottoscrivono il manifesto. L'assemblea individua le modalità e le forme per attuare le finalità della Consulta.

Il coordinatore e il gruppo di coordinamento provvedono alla realizzazione concreta delle iniziative programmate. Nella riunione di martedì 9 settembre è stato proposto di inaugurare le attività della Consulta in occasione del concerto di S. Cecilia a metà novembre, presentando in quel contesto questo

nuovo organismo alla popolazione. Si è inoltre proposto di organizzare la partecipazione alla marcia della pace da Perugia ad Assisi del 12 ottobre e soprattutto di farne conoscere i contenuti e le finalità.

Sono state fatte altre numerose proposte, che vanno da un incontro con Don Ciotti o con don Benzi sul tema dei diritti dell'uomo, all'organizzazione a Chiari della Fiera Nazionale del Commercio Equo e Solidale, ad un foglio di informazione alternativa su tutto ciò che i giornali e la televisione non ci dicono, all'utilizzo del sito internet del Comune per diffondere maggiormente questa informazione, a percorsi formativi e di approfondimento su tematiche inerenti i diritti dell'uomo e la gestione non violenta dei conflitti, ad un ciclo di film.

Le proposte sono diverse, la volontà di portarle avanti da parte dei membri del gruppo di coordinamento c'è, l'amministrazione comunale ha dato piena disponibilità per quanto riguarda la sua collaborazione nella realizzazione delle iniziative e l'uso di uffici, apparecchiature e locali per i vari incontri.

Non resta che augurare buon lavoro a tutti quanti collaborano al buon funzionamento di questo importante nuovo organismo.

Primo Gandossi



*Sala della Giunta comunale
dipinta da Giovanni Repossi
Particolare*



Arrivederci Agata!

Ed eccoci qui, un anno trascorso insieme è passato alla velocità della luce... Quanti volti hai incontrato Agata, quante relazioni, quanti giochi, quanti sorrisi hai saputo donare e hai ricevuto! Tante parole sarebbero da dire quando ci si saluta, ma come al solito l'emozione non permette di dire tutto e come si vorrebbe! Quindi, arrivederci Agata, sappi che in questa comunità dove hai lasciato un segno grande e una testimonianza che vale più di mille discorsi c'è sempre posto per te, e ogni volta che decidi di tornare... questa è anche la tua casa.

*La Comunità educativa
del Centro Giovanile 2000*

Buon giorno Chiari!

Mi chiamo Agata e sto per terminare un bellissimo anno di servizio di volontariato europeo presso il Centro Giovanile 2000. Per raccontare tutto e per esprimere la mia gioia di trascorrere qui quest'anno avrei bisogno di tanto tempo, perché sono stata veramente fortunata ad avere la possibilità di venire nella vostra comunità, di lavorare con voi, di incontrarvi e conoscervi. Ho avuto davvero tante possibilità per conoscervi: i ragazzi nel Fuori Orario, insieme giorno dopo giorno; i giovani nei campi scuola dove nei diversi momenti nonostante la stanchezza, il coraggio, la paura ho potuto scoprire il carattere dei giovani. È stato diverso invece con i ragazzi con i quali ho preparato il mese della pace. Mi stupiva il loro entusiasmo e la voglia di dedicare il loro tempo (tanto tempo!) per fare qualcosa per gli altri. È stato bello lavorare con le persone giovani che già hanno grandi idee e grandi sogni che desiderano realizzare. Un'altra cosa che mi rimarrà nella memoria sono le esperienze del Grest e del minigrest, cose nuove e sconosciute per me. Come è grande la soddisfazione nel lavoro quando puoi contare sull'aiuto degli altri gio-

vani animatori, quando si vede l'interessamento dei genitori e la voglia dei ragazzi di partecipare. Sono state tre settimane durante le quali ogni giorno ci aspettavano diverse avventure: cammino sulla neve, nuotare nel mare e gara degli aquiloni che insieme abbiamo costruito, le gite con le biciclette, i tuffi in piscina. ma anche i momenti di riflessione e di discussione. Tutto questo, sono convinta che sia stata una grande avventura sia per i ragazzi che per me. Ma

la mia permanenza al CG2000 ha significato anche i progetti nella scuola, il sabato pomeriggio con i lupetti degli Scout, il corso di lingua, i turni al Dreambar. In tutti questi momenti è stato bello avere davanti a me l'esempio delle persone che con il loro entusiasmo e la voglia di lavorare hanno confermato in me la mia scelta di essere volontaria e di dedicare me stessa agli altri. Per me quest'anno a Chiari non è stato solo pieno di belle esperienze ma soprattutto di belle persone! Questo è il ricordo che avrò di Chiari e in questo modo voglio pensare e raccontare dei clarensi.

Grazie per tutto...

Agata

Cooperativa Artesanal Don Bosco de Chacas - Perú
ASSOCIAZIONE DON BOSCO 3A - ITALIA
con il patrocinio del Comune di Chiari - Assessorato alla Cultura

OPERAZIONE MATO GROSSO

MOSTRA INTAGLIATORI E SCULTORI DELLE ANDE

mobili e oggetti d'arredamento,
arte sacra, scultura e intaglio
marmo e pietra

tutte opere realizzate da ragazzi poveri e
orfani del Perú

presso: VILLA MAZZOTTI - Chiari (BS)
dal 4 al 26 OTTOBRE 2003

orari di apertura mostra:

Feriale	20,00 - 22,30
Sabato e Domenica	9,00 - 12,00 15,00 - 22,30

INAUGURAZIONE
Sabato 4 Ottobre 2003 - ore 20,30

SABATO 18 OTTOBRE - ore 21,00
Concerto gospel - Coro "Effata"
Direttore Luca Balatti

Info: Francesco 347 9002308
Gualtiero 333 9345215
info@donbosco3a.it - www.donbosco3a.it

INGRESSO LIBERO

Testimoni del tempo

Le figlie di Sant'Angela, Agnese Vezzoli e l'oratorio di campagna

Nella zona nord della città, nei dintorni di San Bernardino, la conoscono tutti soltanto col nome proprio, Agnese, come capita a chi, in qualche modo, ha lasciato un segno. Abita in fondo a via Fame - interessante toponimo da studiare approfonditamente - in una bella cascina ristrutturata. Mi riceve in soggiorno, tra mobili, oggetti e libri che fanno pensare a un vissuto importante.

Il nome di Agnese Vezzoli, il suo nome, citato recentemente anche nella rievocazione storica durante l'ultimo Palio delle Quadre, viene associato quasi automaticamente al cosiddetto oratorio di campagna, quello di via Rangoni. Ne vogliamo parlare?

Dobbiamo prima fare un seppur breve riepilogo storico, a partire dalla fondazione della Compagnia di Sant'Angela Merici, che risale al lontanissimo 1535, e che si pone come obiettivi fondanti la vita consacrata e l'educazione della gioventù femminile. Pensi che sono numerosissimi i ceppi che hanno origine da Sant'Angela: il più conosciuto è forse l'ordine delle suore Orsoline. C'è una bellissima pala nella chiesa di Sant'Orsola, in via Cavalli, che vale la pena di andare a vedere, e che raffigura appunto Sant'Orsola e Sant'Angela: l'ispiratrice e l'esecutrice...

Ma... venendo più concretamente alla realtà clarense?

Alle fine dell'Ottocento la Compagnia di Sant'Angela acquistò l'immobile di via Rangoni dalle suore di Maria Bambina per farne un luogo in cui ospitare le consorelle più povere, che non avevano casa propria, per offrire conforto a giovani donne che si trovavano in situazioni di disagio familiare, ma soprattutto, come dicevamo prima, per l'educazione della gioventù femminile. Nel 1912 furono costruiti - grazie anche al tangibile aiuto delle sorelle Girelli, personaggi di spicco del tempo, per le quali oggi è in corso la causa di beatificazione - il teatro con sopra la chiesa che fu dedicata al Sacro Cuore di Gesù. Oltre all'educazione si offrivano svago, compagnia, viaggi di turismo

e cultura, sano divertimento, valori. L'oratorio stesso era intitolato al Sacro Cuore di Gesù, anche se era comunemente detto «di campagna». Le Figlie di Sant'Angela lo organizzarono dal nulla, lo fecero funzionare, lo gestirono nella più completa autonomia economica. Manager ante litteram, si può dire che fossero.

Una curiosità: perché era definito «di campagna»? Più in centro città di così!

La definizione di «oratorio di campagna» era dovuta al fatto che era frequentato esclusivamente da ragazze di campagna. In contrapposizione all'oratorio di città, quello di Sant'Orsola, in via Cavalli.

Ma non era una contrapposizione un po' razzista... o almeno classista? A distinguere gli oratori in base alla frequentazione non si correva il rischio di avere ragazze di serie A e ragazze di serie B?

È vero, ma fin verso la fine degli anni Sessanta la distinzione fu, invero un po' supinamente, accettata e qualche volta subito. Poi con il '68 cambiarono molte cose e un nuovo orgoglio s'impadronì di noi: facemmo stampare carta intestata, manifesti e biglietti da visita con bene in evidenza l'intestazione: Oratorio Sacro Cuore.

Però il termine «oratorio di campagna» è rimasto di accezione comune, almeno fra quelli che lo ricordano: credo che sia una fortuna, perché fa parte della nostra pur piccola storia clarense. Ma veniamo ai suoi anni: com'era organizzato il funzionamento dell'oratorio?

Ne sono stata vice direttrice negli anni dal 1950 al 1970 circa. Voglio ricordare le direttrici che si sono susseguite negli anni: Maria Facchi, signora benestante che ne fu praticamente la fondatrice, Angelina Busseni, Elisa Mercandelli ed Elena Zamboni. C'era anche, ovviamente, un sacerdote direttore ed io ricordo particolarmente don Giuseppe Bosetti, per tutti don Giósep, don Vittore Antomelli e don Bortolo Giorgi.

Negli anni Cinquanta c'erano a Chiari circa 60-70 Figlie di Sant'Angela. Circa quattro-cinquecento ragazze frequentavano l'oratorio; erano tutte di origine contadina, divise in dodici «compagnie», costituite cercando di aggregare chi viveva in zone più vicine. Ogni compagnia aveva una maestra, che era Figlia di

Sant'Angela ed un'assistente, di solito una ragazza più matura d'età e d'esperienza in grado di offrire amicizia, conoscenza e di farsi portavoce della parola del Vangelo. Vi erano inoltre le «squadre» delle piccole e le Figlie del Sacro Cuore, suddivise in angiolette e aspiranti. Voglio anche ricordare tutte le animatrici dell'oratorio di Sant'Orsola e delle Figlie di Maria, con la loro instancabile e generosa presidente, Maria Consoli.

Che attività vi venivano svolte?

Diciamo che, assieme alla preghiera ed al catechismo, erano due le attività che contraddistinguevano il nostro oratorio: la Scuola di Canto e la Filodrammatica.

Vogliamo parlare della Scuola di Canto?

Quasi tutte le ragazze ne facevano parte, sicché avevamo in realtà due scuole, divise per fasce d'età. Attività principale era il servizio alla messa, in particolare partecipavamo a tutte le festività solenni in onore della Madonna, alle tradizionali processioni e ad altri piccoli servizi. Ovviamente le ragazze dovevano avere una buona voce, la voglia di «tirarla fuori» e, perché no, di lodare il Signore col canto.

Il repertorio?

Le piccole cantavano canzoni per bambini, siamo negli anni in cui lo Zecchino d'Oro conosce i suoi anni migliori; le grandi affrontavano anche brani di un certo spessore e difficoltà.

Ricorda alcuni titoli?

«La campana del villaggio», «La Vergine del Pilar», «Snella la gondola», «Ave Maria» del Perosi e tanti altri. C'era una biblioteca ricca di spartiti e testi musicali. Purtroppo è andato tutto perduto.

Chi accompagnava? C'era un complesso?

L'accompagnamento avveniva con il pianoforte o, in chiesa, con l'organo. Il maestro Carlo Capra spesso veniva apposta da Brescia per le prove; in seguito collaborò con noi suo figlio Giorgio e poi, più avanti negli anni, mia sorella Renata, che aveva conseguito un diploma di insegnante di canto alla scuola diocesana di musica sacra. Lo stesso che avevo conseguito io e che mi permetteva di dirigere il coro.

La Filodrammatica invece?

Il teatro era un momento di grande aggregazione. Io sono stata prima «attrice» e poi «regista», e spesso facevamo venire insegnanti da fuori: per imparare la gestualità, l'impostazione della voce, l'espressione. Ricordo alcuni nomi: Nella





Foto di gruppo per le "maestres della dottrina"

Fogliata, Maria Angeli, la signora Serlini e la clarense Gigina Abbate.

Il repertorio?

Nella biblioteca andata perduta c'era anche una ricca raccolta di testi teatrali tra i quali ricordo: «I due sergenti», «Bianca e Fernando», «La contessina Daniela», «Fiori nel turbine», «Marti che 'l pesta 'l sal».

Vorrei sapere dalla signora Agnese anche gli autori di quei testi, ma è molto difficile ricordarli. Speriamo che ci venga in aiuto qualche lettore.

Alle recite partecipavano soltanto ragazze. Gli spettatori?

Anche il pubblico avrebbe dovuto essere soltanto femminile, però spesso, all'ultimo momento i ragazzi riuscivano a intrufolarsi nel teatro: più per vedere la morosa che lo spettacolo in sé...

Assieme alle attività musicali e teatrali, che cos'altro si faceva, all'oratorio di campagna?

Le cosiddette feste, che si tenevano in ottobre per gli Angeli Custodi; a carnevale (la festa della riparazione, in cui si intendeva in qualche modo riparare ai peccati "certamente" commessi in quel periodo di festa); per San Giuseppe, in onore del direttore don Bosetti; per il Sacro Cuore, nella ricorrenza della dedicazione della chiesa; a maggio, per la festa della Vergine Maria.

Come avvenivano queste feste?

Tutte le quattro-cinquecento ragazze venivano raggiunte personalmente attraverso le maestre. Ecco la ragione della suddivisione delle compagnie secondo le zone di abitazione. Si iniziava con la messa celebrata dal prevosto nella cappella grande sopra il teatro, poi si serviva la colazione per tutte: caffelatte e brioches nostrane (che allora si chiamavano pagnocchine) servita in tazzine di porcellana. Tenga presente che si viveva in una realtà in cui la colazione consisteva di

solito in una porzione di polenta e latte o in un piatto di minestra avanzata la sera prima. Quindi le ragazze andavano a casa per ritornare il pomeriggio, alla chiesa della Disciplina, dove don Giacomo Cenini teneva il catechismo. Di nuovo ritornavano in oratorio dove il prevosto o il canonico Bosetti tenevano la cosiddetta predichina, cui seguiva la solenne benedizione eucaristica.

In ultimo lo spettacolo teatrale della Fildrammatica a conclusione della festa. Pensi quanto pregare per quelle ragazze! Eppure lo facevano con grande gioia e serenità, contribuendo anche economicamente con un'offerta che aiutasse a coprire le spese.

Ha nostalgia, signora Agnese, di quegli anni?

Sono una persona che ama vivere nel presente, perché il presente ci riserva sempre una missione da compiere; mi piacerebbe essere giovane adesso, per godere di tutte quelle opportunità che allora si potevano soltanto immaginare. Tuttavia debbo dire che la nostalgia per quegli anni esuberanti e pieni di vitalità è molta.

Pensi che in questa cascina vivevamo in trentatre persone: sembra impossibile ma ci stavamo bene. Certo, ci si accontentava. Mi sarebbe piaciuto diventare maestra, ma la mia era una famiglia di mezzadri: mai si sarebbe potuto far studiare i ragazzi, sarebbe stata una sorta di offesa nei confronti dei padroni. Così si lavorava la campagna, d'estate a tempo pieno, nel vero senso della parola, e la famiglia numerosa era sempre bisognosa di grande attenzione...

Che ne è oggi dell'oratorio di campagna?

C'è da fare ancora un po' di cronistoria. L'attività oratoriana vera e propria cessa nei primi anni Settanta, ma la casa delle Figlie di Sant'Angela non viene certo chiusa. Vi si tengono corsi di ragioneria serale, di scuola di taglio e cucito, di danza. Vengono messi a disposizione delle allieve della scuola infermiere numerosi alloggi, costituiti da una camera con l'uso della cucina.

Il Gruppo missionario, fondato nel 1965, trova qui la sua sede e i suoi anni migliori. E quattro nostri concittadini compiranno poi un'importante esperienza missionaria. Qui, in quegli anni, si svolgevano

anche i consigli di zona dei gruppi missionari stessi. Nei primi anni Ottanta vi trova la propria sede l'associazione degli Alcolisti Anonimi, e si sa quanta importanza tuttora essa abbia; e vi nasce il primo nucleo del Moica, il movimento delle casalinghe nato da una nuova consapevolezza del ruolo e della condizione della donna.

Non posso non citare le tre consorelle che abitavano nell'oratorio e che ne sono state il perno per tanti anni: Maria Consoli, Maria Bettinardi e Maria Bonaita. E non voglio che siano dimenticate tutte le altre sorelle, ma anche le numerose maestre ed educatrici della gioventù femminile clarense. Non le nomino per non incorrere in involontarie e ingiuste dimenticanze; sono tutte nelle "schede" del Signore, e lì non va perduto nulla.

Veniamo al terzo millennio. Oggi, a Chiari, le Figlie di Sant'Angela...

Sono otto, alcune di loro abitano nella nostra casa che è stata in parte venduta per ristrutturarne la parte più importante, quella che dà su via Rangoni. Si è deciso di venderne soltanto un'ala perché non ci è sembrato giusto privare la città di Chiari di una realtà che tanta parte ha avuto nella sua storia, e di ciò va il merito al Consiglio di amministrazione della Compagnia. Alcune suppellettili ed arredi sacri sono stati portati in parrocchia, a casa ho il vecchio armonium a pedali, che ha accompagnato il canto delle ragazze clarensi fin dal 1866, anno in cui, dopo la lunga parentesi napoleonica, la Compagnia di Sant'Angela Merici rinacque. Il teatro, con sopra la chiesa del Sacro Cuore, è stato da tempo donato alla parrocchia. Lì è stata realizzata l'oasi Sant'Angela Merici, mentre la chiesa aspetta un intervento che la riporti all'antico decoro.

È una strana sorte quella dei teatri clarensi: o si demoliscono, o si ristrutturano stravolgendoli, o si aspetta che caschino piano piano. È molto bello, invece, che l'oratorio di campagna, pur se ridimensionato, sia ancora lì, in via cardinale Gabriele Rangoni, a raccontare del suo illustre passato.

C'è un libro di don Luigi Moletta stampato dalla Queriniana di Brescia nel 1966. Si intitola «La Compagnia di Sant'Angela a Chiari e le sue opere». Se ne trovate una copia dategli un'occhiata: è ricco di notizie, aneddoti, curiosità che vale la pena di conoscere.

Alla signora Agnese Vezzoli un grazie e un augurio di ogni bene per il futuro.

Roberto Bedogna

Che squadra, ragazzi

Stanno diventando storiche anche le fotografie a colori. Questa, scattata all'oratorio, risale ai primi anni Ottanta e ritrae, nella sua sfolgorante divisa a strisce rosse e gialle, la squadra vincitrice del torneo di chiusura dell'annuale attività sportiva della Young boys. Da sinistra, in piedi: Dante Cogi, Mauro Simoni, Antonio Pescini, Franco Mazzotti, Ambrosini. Accosciati: Mino Facchetti, Roberto Scalvini, Lecchi e la piccola mascotte Andrea Mazzotti.

«Chei màgher e scattanti all'attacco, chei an pit piò robusti, comechel zuenòt cola barba che l'è dientàt al nost sindech, an difesa e... aanti conchel balù!».



Schola cantorum

La scuola di canto clarensa al completo in una foto scattata nei primi anni Cinquanta in un luogo che non siamo riusciti ad individuare. Ce l'ha gentilmente fatta pervenire la signora Matilde Gozzini che faceva parte del bel gruppo. Si riconoscono, fra i tanti, monsignor Enrico Capretti e il maestro Carlo Capra. E poi Giuan, Bepi, Tista, Cechi, Tone, Mario, Maria, Pepina, Teresi... Doveva essere una ricorrenza importante vista la folta presenza e l'abbigliamento da cerimonia. Certo avrebbero potuto trovare un fondale più appropriato, ma chissà se quel muro di sassi, con quella finestra aperta e quella bambina affacciata, c'è ancora da qualche parte...



Nostalgia del traffico?

C'è stato un tempo, siamo a metà degli anni Cinquanta, in cui due belle e simpatiche ragazze, le sorelle Maria Grazia e Renata Ravelli, si potevano sedere per terra nel bel mezzo di viale Mellini per farsi ritrarre dal fotografo. Sullo sfondo una Seicento, una Vespa, una bicicletta e un paio di donne a piedi. I vecchi platani hanno l'aria di vegliare placidamente sulla scena e la panchina di marmo aspetta qualche stanco pedone. Là in fondo incrocia la statale: e non ci passa nessuno!



Franco Rubagotti



Sport

Se il buon giorno
si vede dal mattino...

C'è un modo per non dare un calcio al calcio? Ci si può liberare dalle assurde vicissitudini del calcio professionistico? Avrei in mente qualche suggerimento maligno, ma ci penserò ancora un poco (niente bombe, naturalmente). Intanto torniamo sui nostri campetti.

Dopo tredici anni la società dell'Oratorio di Chiari si ripropone nella terza categoria provinciale con una nuova squadra. Archiviata la vittoria ottenuta la scorsa stagione nel campionato CSI, i ragazzi di mister Giovanni Viviani e Fabio Goffi sono partiti con l'intento di ben figurare e proporre buon calcio. Le prime gare ufficiali hanno confermato la bontà della squadra: la doppia sfida di Coppa Lombardia ha visto il passaggio del turno della Young Boys che si è imposta per 2 a 1 in trasferta e pareggiando, 3 a 3, la gara di ritorno dopo un sfida divertente e spettacolare che ha richiamato al Centro Giovanile un folto e caldo pubblico. Anche la squadra Juniores dei mister Claudio Lorenzi e Mauro Mombelli ha iniziato in modo lodevole la stagione ufficiale, pareggiando a reti bianche la sfida del "Bresciaoggi" in casa del Pontoglio-Urago. Anche loro hanno mostrato una buona organizzazione di gioco rendendosi più volte pericolosi.



La formazione Young Boys

Per quanto riguarda il settore giovanile la stagione è iniziata con una tre giorni in montagna a Rino di Sonico. Purtroppo sono stati giorni segnati dal maltempo, ma sono stati vissuti in un clima di allegria dai ragazzi guidati dal nostro instancabile presidente Emanuele Festa e da Marco Facchetti e Lorenzo Piantoni, inimitabili animatori delle giornate. Un grandissimo ringraziamento va rivolto alla signora Angela Scalvini che ha deliziato i voraci palati dei nostri vacanzieri cucinando prelibati e succulenti piatti. Ora però è venuto il momento di indossare maglietta, pantaloncini e calzoncini: gli allenamenti sono iniziati e ormai le squadre sono a pieno regime. Se ci fosse ancora qualche ragazzo che volesse unirsi alle squadre non deve far altro che lasciare i propri dati alla segreteria dell'Oratorio. A tutti l'invito a seguire le nostre squadre durante l'intera la stagione, che ci auguriamo ricca di soddisfazioni. E se il buon giorno si vede dal mattino...

Alberto Lorini

Non è solo perché don Piero mi ha richiamato. Uno spazio la squadra che si presenta lo meritava da tempo.

Ciao ragazzi... come va? Siamo noi... l'ASPO 2000 Chiari! **La squadra di pallavolo femminile dell'oratorio.** Vi avevamo lasciato l'anno scorso annunciandovi la nostra super entrata nel campionato FIPAV e... sapete com'è andata? Per essere la prima esperienza in terza divisione strabene! ottave su un girone di dodici squadre... starete pensando che schifo? sì si grazie... ma non è così! Vedrete... quest'anno faremo scintille:



il primo posto (ci accontentiamo anche del secondo o terzo...) non ce lo ruba nessuno. Tutto questo grazie alle numerose ragazze che da quest'anno si sono aggregate al nostro super gruppone (in tutto siamo in 18) e ai nostri super allenatori Marco Tonelli e Amedeo Ferrari (nonché nostro preparatore atletico). Grazie a loro abbiamo passato un anno fantastico e non è così tanto per dire.

È vero... gli allenamenti sono faticosi, ma se aggiungi il divertimento e gli incontri extra agonistici (pizzate, riunioni e perché no... bevute in compagnia) tutto è perfetto. In conclusione siamo un super squadrone!

Non dimentichiamo le nostre seguaci, ossia il gruppo delle giovanissime allenato da Giuliana Sigalini, che l'anno scorso si è classificato quarto nel campionato CSI e... se continuano così... beate loro diventeranno come noi.

La nostra base è la scuola media Toscanini dove ci alleniamo il lunedì e il giovedì; il martedì è riservato alla grande battaglia. Un grazie particolare a tutte le persone che ci hanno seguito durante il nostro percorso e che tra carte e cartine non si sono persi...

Chi sono? Il nostro staff composto da dirigenti, segretari, refertisti, segna punti, accompagnatori (Gianpaolo Comelli, Angelo e Ilaria Alborghetti, Paolo Festa, Alberto Lorini, Suor Monica e Don Andrea).

Mi raccomando, numeroso pubblico, accorrete quest'anno ci serve tifo a più non posso abbiamo bisogno di voi!
Un bacio.

Le ragazze dello squadrone

Ottobre

1	M	S. Teresa di Gesù Bambino Inizio Scuola della parola di Dio
2	G	Ss. Angeli Custodi Primo del mese
3	V	S. Gerardo Primo del mese
4	S	S. Francesco d'Assisi Primo del mese
5	D	27^a fra l'anno Gn 2,18-24; Sal 127,1-6; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16 Apertura anno catechistico Processione mariana
6	L	S. Renato
7	M	Festa della B. V. del Rosario
8	M	S. Susanna
9	G	S. Dionigi
10	V	S. Daniele Comboni, bresciano
11	S	S. Emiliano
12	D	28^a fra l'anno Sap 7,7-11; Sal 89,12-17; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30
13	L	S. Edoardo
14	M	S. Callisto
15	M	S. Teresa d'Avila
16	G	S. M. Margherita Alacoque
17	V	S. Ignazio d'Antiochia
18	S	S. Luca
19	D	29^a fra l'anno Is 53,2-3.10-11; Sal 32,4-5.18-20.22; Eb 4,14-16; Mc 10,35-45 Giornata Missionaria Mondiale
20	L	S. Aurora
21	M	S. Orsola
22	M	S. Verecondo
23	G	S. Giovanni da Capestrano
24	V	S. Antonio Claret
25	S	Ss. Filastrio e Gaudenzio, vescovi bresciani
26	D	30^a fra l'anno Ger 31,7-9; Sal 125,1-6; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52
27	L	S. Sabina
28	M	S. Elio
29	M	S. Remigio
30	G	S. Germano
31	V	S. Lucilla

Novembre

1	S	Tutti i Santi Ap 7,2-4.9-14; Sal 23,1-6; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12
2	D	Commemorazione dei Defunti Gb 19,1.23-27; Sal 26,1.4.7.8b-9a.13-14; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40

Opere parrocchiali

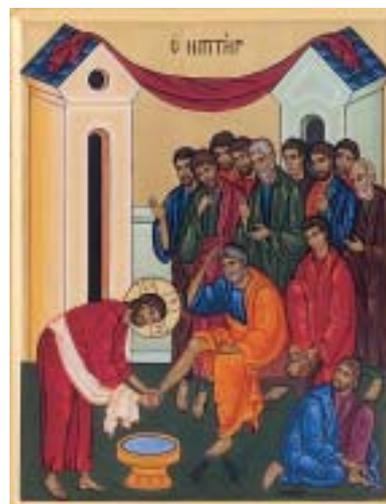
Benedizione famiglie	€ 80,00
N. N.	50,00
In memoria di Virginia Vigni	500,00
N. N.	1.500,00
Associazione Pensionati	100,00

Tegole per Santa Maria

D. F.	30,00
N. N.	10,00
B. C. in memoria di Francesca Belati	50,00
In memoria del marito e familiari	50,00
Cassetina Duomo	127,00
N. N.	100,00
N. N.	20,00

Centro Giovanile

Gli amici del figlio della defunta Elvira Mombelli Serina vedova Metelli	150,00
I nipoti in memoria della zia Barbara Ambrosioni	100,00
Alessandro	25,00
I familiari in memoria di Giuseppe, Angelo e Fra Riccardo	600,00
V.B.E.I.A. in memoria di Guido Bosis	1.000,00
Comunità di San Giovanni ultima domenica di agosto	58,22
B. C. in memoria di Francesca Belati	50,00
I nipoti in memoria di nonna Angela	500,00
In memoria di Alfredo Festa nel 2° anniversario dalla morte	100,00
In memoria di Paolo Bettoni	250,00
Inquilini condominio Gescal	55,00
Busta della generosità, ultima domenica di agosto	3.290,92
Offerte cassetina Duomo	32,00
In memoria del marito	250,00
Saldo al 19 agosto 2003	- 1.235.362,91
Totale offerte	6.461,14
Saldo al 16 agosto 2003	- 1.228.901,77



Se uno
mi vuol servire
mi segua,
e dove sono io,
là sarà
anche il mio servo.
(Gv 12,26)

Don Mauro Rocco
Diacono

è stato ordinato
nella Cattedrale
di Brescia
sabato 27 settembre





In memoria di Barbara Ambrosioni

Carissima maestra Barbara,
è davvero difficile
condensare in poche righe
questo enorme fiume di emo-
zioni che percorre il nostro cu-
ore. Per alcuni di noi sono tra-
scorsi molti anni da quelle blu-
sine azzurre e rosa, da quella
classe piena di fiori e di amo-

revolezza, da quelle lettere scritte con mano tremante sul foglio del primo quaderno di scuola... per altri invece sono passati solo pochi giorni dagli ultimi insegnamenti ricevuti, ma un sentimento accomuna tutti noi... un sentimento di profondo affetto, amore e gratitudine.

Sei stata per noi come una seconda mamma, sempre attenta non solo all'apprendimento scolastico, ma anche e soprattutto alla nostra salute, alla nostra felicità interiore, alla nostra maturazione come uomini e donne, alla nostra realizzazione come studenti, professionisti, mamme e papà.

Ci sei stata vicina nella nostra crescita di cittadini del mondo e testimoni di Cristo come un'osservatrice attenta, sempre prodiga di consigli, dolce, sapiente e materna.

La tua malattia ed il tuo modo di viverla sono stati per noi concreta testimonianza di una vita dedicata a Gesù ed ai fratelli, soprattutto quelli più piccoli ed indifesi.

Grazie per tutti i buoni insegnamenti che ci hai trasmesso con tanta dolcezza e pazienza, grazie per i sorrisi ed i baci affettuosi, per le gite alle quali ci hai accompagnato nonostante le tante difficoltà, grazie per averci fatto sempre sentire importanti.

Ora siamo tutti qui per te e con te in un ultimo grande abbraccio e solo in questo momento comprendiamo l'ultimo grande tuo insegnamento... quello più vero... quello che per tutta la vita hai cercato di trasmetterci... quello che Antoine de Saint-Exupéry faceva dire al suo piccolo principe: "L'essenziale è invisibile agli occhi..."

Grazie... Grazie... grazie... Ti vogliamo bene...

Prega per noi.

I tuoi amatissimi alunni

In memoria



Antonio Boccardelli
16/9/1891 - 10/6/1994



Giovanni Facchetti
29/9/1937 - 2/10/2002



Angelo Piantoni
14/12/1910 - 16/10/2001



Renato Boccardelli
2/1/1929 - 11/8/2003



Maria Faglia in Tovagliari
26/2/1926 - 11/9/2000



Fausta "Tina" Ferrari
15/9/1929 - 27/10/2000

Battesimi

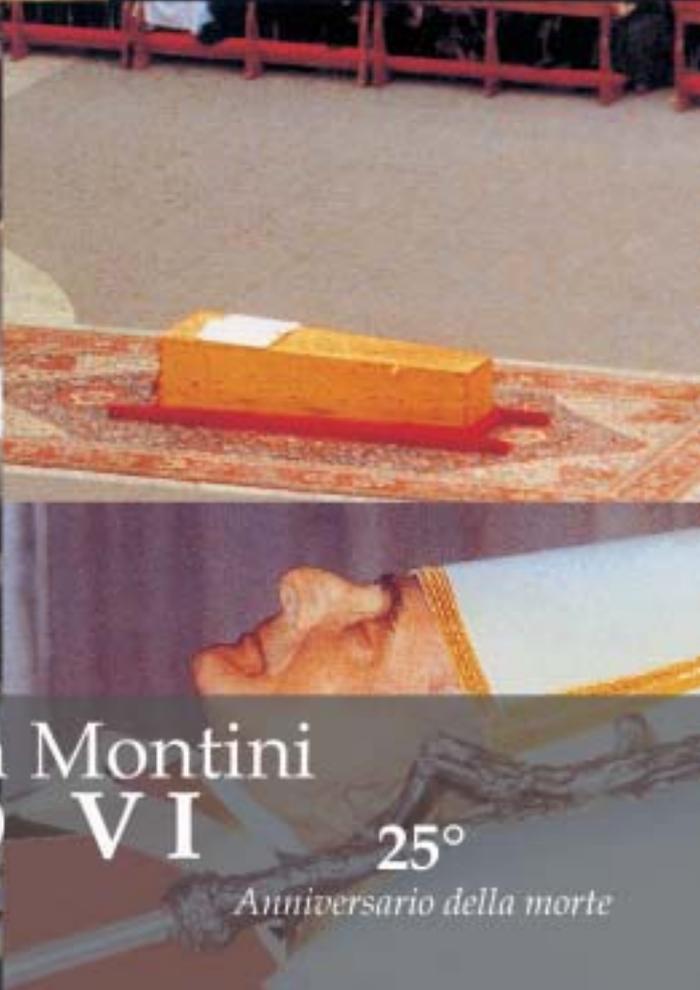
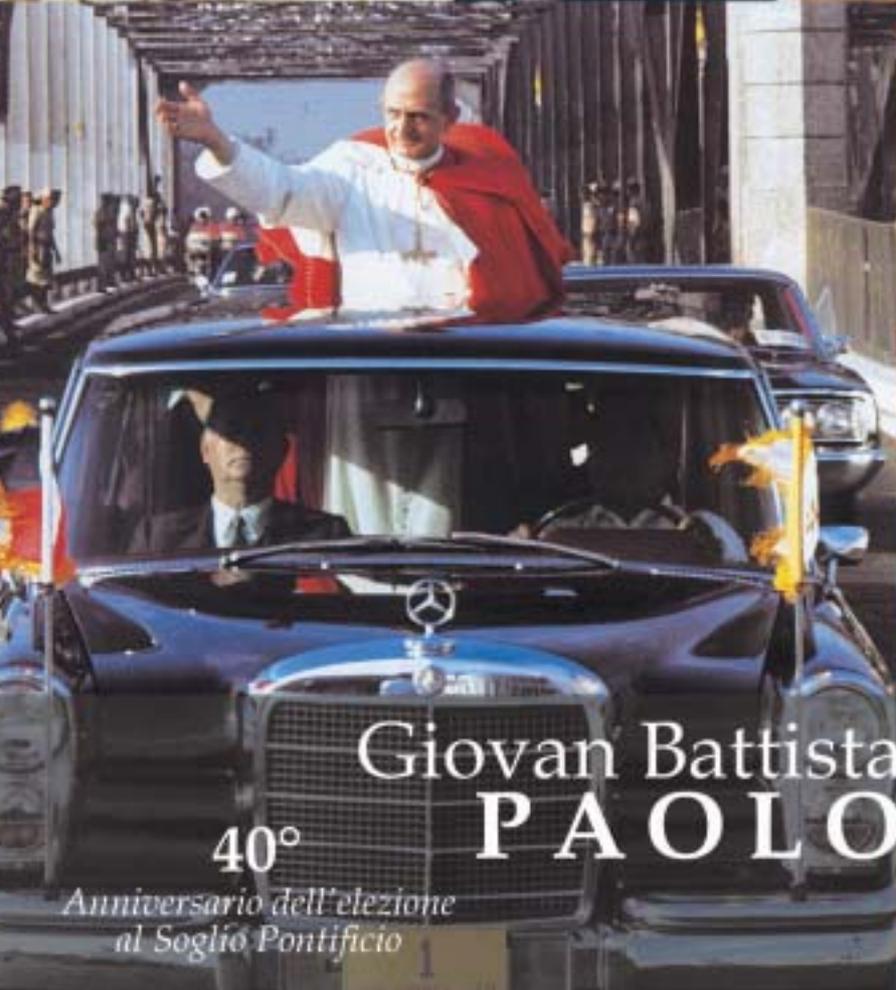
- 78. Andrea Dominoni
- 79. Emanuele Fortunato
- 80. Sara Amelia Ramera
- 81. Federica Viola
- 82. Antonio Angarola
- 83. Giacomo Angelo Bona

Matrimoni

- 38. Massimiliano Vezzoli con Giovanna Dusi
- 39. Giuseppe Fontana con Emanuela Baresi
- 40. Emanuele Antonio Guizzi con Stefania Terzi
- 41. Andrea Brescianini con Michela Festa
- 42. Daniele Leardo Basaglia con Silvia Pighetti
- 43. Pierangelo Zambellini con Alessandra Francesca Massetti
- 44. Francesco Bocchi con Angela Simoni
- 45. Paolo Bertoglio con Stefania Maraschi
- 46. Daniele Francesco Cucchi con Marzia Salvoni

Defunti

- 112. Vilma Burni 70
- 113. Angelo Ranzenigo 84
- 114. Angela Zamboni 84
- 115. Maria Dusi 89
- 116. Vanda Maifredi 80
- 117. Francesca Belati 67
- 118. Guido Bosis 65
- 119. Guido Massetti 79
- 120. Rosa Barboglio 66
- 121. Milena Goffi 39
- 122. Maria Libretti 91
- 123. Stefania Gatti 26
- 124. Francesca Loschi 91
- 125. Serena Malzani 81
- 126. Jole Ciserchia 80



Giovan Battista Montini
PAOLO VI

40°

*Anniversario dell'elezione
al Soglio Pontificio*

25°

Anniversario della morte